



**ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE**

**DIREZIONE COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE**

**SETTORE COMMERCIO E TERZIARIO  
OSSERVATORIO REGIONALE DEL COMMERCIO**

# **IL COMMERCIO IN PIEMONTE 2015**





**ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (INDUSTRIA, COMMERCIO, ARTIGIANATO, IMPRESE COOPERATIVE, ATTIVITA' ESTRATTIVE), ENERGIA, INNOVAZIONE, RICERCA E CONNESSI RAPPORTI CON ATENEI E CENTRI DI RICERCA PUBBLICI E PRIVATI, RAPPORTI CON SOCIETA' A PARTECIPAZIONE REGIONALE**

**DIREZIONE COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE**

**Settore Commercio e Terziario**

**Osservatorio Regionale del Commercio**

Via Pisano, 6 – 10152 Torino

**Assessore**

Giuseppina De Santis

Tel. 011432.1700

e-mail: [assessore.economia@regione.piemonte.it](mailto:assessore.economia@regione.piemonte.it)

**Direzione Competitività del Sistema Regionale**

Direttore

Giuliana Fenu

Tel. 011 432.1461

e-mail: [competitivita@regione.piemonte.it](mailto:competitivita@regione.piemonte.it)

**Settore Commercio e Terziario**

Dirigente

Claudio Marocco

Tel. 011 432.4617

e-mail: [programmazione.commercio@regione.piemonte.it](mailto:programmazione.commercio@regione.piemonte.it)

**Osservatorio Regionale del Commercio**

Responsabile

Paolo Allio

Tel. 011 432.2599

e-mail: [osservatorio.commercio@regione.piemonte.it](mailto:osservatorio.commercio@regione.piemonte.it)

**Realizzazione**

Paolo Allio

**Elaborazioni informatiche e cartografiche**

CSI Piemonte

**Si ringrazia**

Anna Gargiulo – Ascom Torino

Simone Landini – Ires Piemonte

Lucrezia Scalzotto – Ires Piemonte

**Un particolare ringraziamento agli studenti del Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti De Martiis" di Torino**

Claudia Negureanu

Silvia Termini

Sonia Tripodi

*Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione dei dati citandone la fonte*

## Indice

<b>Note metodologiche e criteri di lettura</b> .....	2
<b>Glossario e definizioni</b> .....	5
<b>Il commercio in Piemonte 2015</b> .....	8
<b>La rete distributiva in Piemonte</b> .....	8
<i>Carta Offerta Commerciale</i> .....	10
<b>La densità commerciale</b> .....	11
<i>Carta Esercizi di vicinato – abitanti/esercizi</i> .....	12
<b>La rete distributiva nelle province</b> .....	13
<i>Carta medie e grandi strutture - Superficie di vendita</i> .....	14
<i>Carta comuni desertificati o a rischio desertificazione</i> .....	16
<b>Problematiche nell’analisi della dinamica degli esercizi di vicinato</b> .....	18
<i>Carta medie e grandi strutture - mq. di superficie di vendita/100 abitanti</i> .....	21
<b>La dinamica della rete distributiva</b> .....	22
<i>Carta diffusione dei centri commerciali</i> .....	24
<b>I mercati ambulanti in Piemonte</b> .....	25
<i>Carta mercati ambulanti Offerta mercati ambulanti</i> .....	27
<i>Carta mercati ambulanti Posti banco/settimana</i> .....	29
<b>Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande</b> .....	30
<i>Carta Esercizi di somministrazione - abitanti/esercizi di somministrazione</i> .....	32
<b>Forme di vendita non soggette alla normativa regionale</b> .....	35

## NOTE METODOLOGICHE E CRITERI DI LETTURA

I dati presentati sono il risultato della rilevazione sulla struttura della rete distributiva realizzata dall'Osservatorio regionale del commercio nell'anno 2015. La rilevazione statistica, che ha una cadenza annuale, si avvale della collaborazione dei comuni della regione, cui viene chiesto di comunicare la consistenza e le eventuali variazioni delle strutture commerciali e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande presenti sul loro territorio. Mediante la compilazione di un questionario interattivo reperibile su un apposito sito Internet curato dal Csi Piemonte, gli uffici comunali trasmettono le informazioni richieste, aggiornandole al primo giorno dell'anno in cui si effettua la rilevazione.

La rilevazione censisce gli esercizi commerciali suddivisi nelle tipologie distributive definite dal D.lgs 114/98 e dalla L.R. 28/99: esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita e centri commerciali. Vengono censite, inoltre, le rivendite di generi di monopolio, gli impianti di distribuzione carburanti e le farmacie. Sempre nel settore distributivo sono rilevate le cooperative di consumo, gli spacci aziendali e le edicole. Gli esercizi commerciali sono censiti suddivisi per i tre settori merceologici definiti dalla L.R. 28/99: alimentare, non alimentare e misto. Gli esercizi di vicinato, le forme speciali di vendita, le cooperative di consumo, gli spacci aziendali, le edicole e gli esercizi di somministrazione sono censiti per consistenza numerica, le medie e grandi strutture di vendita e i centri commerciali per numero e superficie di vendita. Per ogni singola struttura di dettaglio moderno vengono richieste, inoltre, una serie di informazioni anagrafiche e strutturali.

A partire dalla rilevazione relativa all'anno 2005 gli esercizi di vicinato, le medie e grandi strutture di vendita sono presentati nelle tabelle statistiche suddivisi tra esercizi a localizzazione singola ed esercizi in centro commerciale. I centri commerciali sono presentati separatamente nella tipologia di appartenenza. Per eventuali confronti con i dati delle rilevazioni precedenti si tenga conto che sino all'anno 2004 le tabelle statistiche strutturate per aggregazioni territoriali sovracomunali presentavano esclusivamente i dati degli esercizi a localizzazione singola ed i centri commerciali non erano considerati separatamente ma inclusi tra gli esercizi a localizzazione singola nella tipologia di appartenenza: medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita.

Il questionario è formato da sei schede: tre destinate alla rilevazione della consistenza statistica delle diverse tipologie di esercizi commerciali, delle rivendite di generi di monopolio, degli impianti di distribuzione carburanti, delle farmacie, delle edicole e degli esercizi di somministrazione presenti nei comuni del Piemonte, due dedicate ai dati anagrafici delle medie e grandi strutture di vendita ed una ai mercati ambulanti.

Nelle schede relative alla sintesi statistica si chiede di indicare la situazione al 1° gennaio dell'anno di rilevazione e le variazioni intercorse nell'anno precedente: nuove aperture, cessazioni, volturazioni e, esclusivamente per gli esercizi commerciali, gli ampliamenti.

I dati del comune di Torino sono elaborati e estrapolati direttamente dall'Osservatorio regionale del commercio dall'archivio delle autorizzazioni e delle comunicazioni di inizio attività fornito dal Comune. Le schede del questionario interattivo contengono i dati sulla rete distributiva e sugli esercizi di somministrazione segnalati dai comuni l'anno precedente. Agli uffici comunali è richiesto di segnalare le variazioni intercorse nel corso dell'anno e di indicare la nuova situazione. Nel caso gli uffici comunali riscontrassero errori nella segnalazione del dato dell'anno precedente, su cui il comune non può intervenire, si chiede di indicare la nuova situazione e le variazioni effettivamente avvenute. Per questo motivo non sempre c'è corrispondenza tra il dato di saldo calcolato sulla differenza tra nuove aperture e cessazioni e quello derivante dal confronto tra l'anno di rilevazione e quello precedente.

Un problema nell'analisi dei dati di dinamica degli esercizi commerciali che l'Osservatorio si è trovato ad affrontare è quello della difficoltà di rilevare il dato corretto delle cessazioni degli esercizi di vicinato nei comuni maggior dimensione, in particolare del comune di Torino. Non sempre infatti gli operatori commerciali, benché tenuti per legge, comunicano la cessazione dell'esercizio all'Amministrazione comunale. Per superare questo problema, l'Osservatorio ha deciso di analizzare puntualmente la dinamica degli esercizi di vicinato nel Comune di Torino, la cui rete distributiva da



sola rappresenta oltre il 25% dell'intera rete commerciale della regione. In collaborazione con l'Ires Piemonte è stata messa a punto una procedura per calcolare il numero di cessazioni di esercizi di vicinato mettendo in relazione i dati amministrativi delle autorizzazioni commerciali del Comune di Torino con i dati delle cancellazioni dal registro delle imprese della Camera di commercio del capoluogo.

Nelle schede riservate alla rilevazione delle medie e grandi strutture di vendita e dei centri commerciali sono richieste informazioni di tipo anagrafico e strutturale. Per ogni esercizio di media o grande dimensione il comune deve indicare in una singola scheda l'indirizzo del punto vendita, inteso come unità locale e non come sede legale dell'impresa, l'eventuale appartenenza ad un centro commerciale, la denominazione della ditta con la sua ragione sociale, la partita Iva e l'eventuale insegna commerciale. Nel caso di variazione gestionale o strutturale di un esercizio commerciale già attivo il comune deve indicare nella relativa scheda le variazioni intercorse e, nel caso di passaggio di titolarità, segnalare la ditta subentrante. Nella scheda riservata ai centri commerciali viene richiesta oltre alla precisa ubicazione sul territorio comunale, anche la composizione del centro stesso. Gli uffici comunali devono indicare il numero e la superficie di vendita degli esercizi che compongono il centro commerciale per tipologia e settore merceologico. La superficie di vendita del centro commerciale è determinata dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi presenti nel centro stesso. Per ognuna delle medie e grandi strutture di vendita segnalate in un centro commerciale deve essere compilata una scheda anagrafica. Vengono richieste, inoltre, informazioni sugli esercizi di somministrazione e sui servizi paracommerciali presenti nei centri commerciali. Eventuali variazioni intercorse negli esercizi presenti nei centri commerciali: nuove aperture, cessazioni, volturazioni, ampliamenti, devono essere indicate per tipologia di esercizio e settore merceologico. Nella scheda dedicata ai mercati ambulanti deve essere indicata la località di occupati e di quelli liberi per settore merceologico o utilizzati da produttori agricoli. E' richiesta la compilazione di una scheda per ogni mercato che si svolge nel territorio comunale.

Le tabelle pubblicate in rete sono raggruppate in serie a seconda del livello territoriale o della tipologia distributiva cui si riferiscono. Le prime quattro serie di carattere territoriale presentano i dati disaggregati alle seguenti scale: Regione, Province, Aree Commerciali, Comuni per livello gerarchico in funzione della programmazione commerciale regionale. Per ciascuna serie sono indicate le strutture commerciali presenti sul territorio cui le tabelle si riferiscono, disaggregate per tipologia e settore merceologico. Le successive sei presentano i dati per formati distributivi: centri commerciali, forme speciali di vendita, cooperative di consumo e spacci, edicole, esercizi di somministrazione e mercati ambulanti. Per ogni tipologia distributiva sono presentati dati di consistenza e densità nelle province e nella regione. L'undicesima serie presenta in dettaglio la struttura della rete distributiva e gli esercizi di somministrazione presenti in ogni singolo Comune del Piemonte, suddivisi per provincia. Per ogni comune vengono indicati gli esercizi commerciali per tipologia e settore merceologico, i mercati ambulanti con l'indicazione dei posteggi per settore merceologico, le rivendite di generi di monopolio, gli impianti di distribuzione carburanti, le farmacie, le edicole, le attività di somministrazione, i circoli privati e gli agriturismo.

Oltre alle tabelle statistiche vengono forniti gli elenchi anagrafici, suddivisi per provincia, delle medie e grandi strutture di vendita, dei centri commerciali e dei mercati ambulanti. L'anagrafica delle medie e grandi strutture di vendita riporta l'elenco dei punti vendita, in cui è indicato l'indirizzo, la denominazione dell'esercizio commerciale o l'insegna commerciale, il settore merceologico, la superficie di vendita e l'appartenenza o meno ad un centro commerciale. L'elenco dei centri commerciali riporta, oltre alle informazioni anagrafiche, i dati sulla struttura del centro stesso con l'indicazione degli esercizi che lo compongono per tipologia e settore merceologico, degli esercizi di somministrazione e dei servizi paracommerciali. L'anagrafica dei mercati ambulanti segnala per ogni comune la presenza di mercati con l'indicazione della cadenza, del luogo e dei giorni di svolgimento. E', inoltre, riportato per ciascun mercato, il numero dei posti banco assegnati, ripartiti per settore merceologico, nonché dei posteggi ancora liberi.

Sono inoltre pubblicate sei tabelle in formato excel scaricabili per consentire eventuali elaborazioni. Una tabella riassuntiva degli esercizi commerciali, degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, dei mercati ambulanti e delle altre forme di vendita presenti in ogni singolo comune. Le

altre tabelle contengono i dati disaggregati a scala comunale degli esercizi a localizzazione singola e dei centri commerciali, degli esercizi nei centri commerciali, delle forme speciale di vendita, delle edicole e degli esercizi di somministrazione. I dati sono utilizzabili a fini di studio e di ricerca e se ne autorizza la riproduzione e la diffusione con la citazione della fonte.

## GLOSSARIO E DEFINIZIONI

**POPOLAZIONE:** Il dato relativo alla popolazione è il dato di fonte Istat ricavato dalla banca dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte e si riferisce al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di rilevazione.

**ESERCIZI DI VICINATO:** esercizi con superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

**MEDIE STRUTTURE DI VENDITA:** esercizi con superficie di vendita compresa tra 151 e 1.500 mq. nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e tra 251 e 2.500 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

**GRANDI STRUTTURE DI VENDITA:** esercizi con superficie di vendita superiore a 1.500 mq. nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e a 2.500 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

**CENTRO COMMERCIALE:** media o grande struttura di vendita concepita e organizzata unitariamente, a specifica destinazione d'uso commerciale, costituita da almeno due esercizi commerciali al dettaglio. Il centro commerciale può essere dotato di spazi e servizi comuni funzionali al centro stesso, che possono essere organizzati in superfici coperte o a cielo libero.

I centri commerciali considerati ai fini della rilevazione sono:

a) centri commerciali classici: insediamenti commerciali costituiti da un unico edificio, comprendente uno o più spazi pedonali, dai quali si accede ad una pluralità di esercizi commerciali al dettaglio integrati, eventualmente, da attività paracommerciali e di servizio e ricavato in area a destinazione d'uso commerciale al dettaglio. L'edificio è soggetto a concessione edilizia unitaria a specifica destinazione;

b) centri commerciali sequenziali: insediamenti commerciali costituiti da uno o più edifici collegati funzionalmente da percorsi privati pedonali o veicolari ricavati in area a destinazione d'uso commerciale al dettaglio (pertanto non facenti parte di vie o piazze pubbliche) dai quali si accede a singoli esercizi commerciali o centri commerciali. I servizi accessori possono essere comuni all'intero complesso degli edifici.

Un centro commerciale che insiste sul territorio di due comuni benché articolato in un'unica struttura viene considerato, nelle elaborazioni statistiche, unitariamente tranne nei casi in cui per il tipo di analisi sia necessario separare le superfici di appartenenza dei singoli comuni.

**SETTORI MERCEOLOGICI:** I settori merceologici utilizzati per la rilevazione sono quelli definiti dalla Deliberazione della Giunta Regionale del 1 marzo 2000, n. 42-29532: alimentare e non alimentare (misto), alimentare, non alimentare<sup>1</sup>. L'offerta alimentare e non alimentare nelle medie e

<sup>1</sup> A differenza della normativa nazionale, la disciplina regionale prevede anche il settore "alimentare e non alimentare" per gli esercizi in possesso di entrambi i settori merceologici. La Regione Piemonte ritiene infatti che gli esercizi in possesso di entrambi i settori merceologici siano tenuti alla comunicazione o debbano essere autorizzati per la superficie complessiva, non suddivisa tra i due settori. Scelta dettata dall'esigenza di garantire all'operatore di un esercizio misto la massima flessibilità nella ripartizione della superficie di vendita per ciascuno dei due settori, nello spirito di liberalizzazione ispiratore del D.lgs. 114/98. La modulistica nazionale consente invece esclusivamente il rilascio di autorizzazioni per i singoli settori, vincolando così l'esercente di un esercizio con superficie mista a rispettare i limiti di superficie di vendita dichiarata o autorizzata per ciascuno dei settori.

grandi strutture di vendita non si considera mista se uno dei due settori merceologici non occupa una superficie di vendita superiore al 20% della superficie di vendita complessiva (art. 7, comma 2 della DCR 563-13414 del 29.10.99 s.m.i.). In tal caso si considera il settore merceologico prevalente.

**SUPERFICIE DI VENDITA:** superficie realmente adibita alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili, esclusa quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi, così come definita all'art. 4 del D.lgs. 114/98<sup>2</sup>. La superficie di vendita di un centro commerciale, classico o sequenziale, è data dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi commerciali al dettaglio che lo compongono.

**NUOVA APERTURA:** attivazione di un nuovo esercizio commerciale

**CESSAZIONE:** chiusura definitiva di un esercizio commerciale

**SUBINGRESSO:** volturazione dell'autorizzazione e passaggio di titolarità dell'esercizio commerciale.

**AMPLIAMENTO:** aumento della superficie di vendita dell'esercizio commerciale. Il dato indicato nelle schede statistiche è relativo al solo ampliamento e non alla superficie totale dell'esercizio ampliato.

**DINAMICA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI:** la dinamica degli esercizi commerciali è calcolata sulla base del saldo tra le nuove aperture e le cessazioni segnalate dai comuni nell'anno oggetto di indagine. Gli uffici comunali devono segnalare la nuova situazione alla fine dell'anno d'indagine e le variazioni effettivamente avvenute anche qualora riscontrassero errori nella segnalazione del dato relativo all'anno precedente. Per questo motivo non sempre c'è corrispondenza tra il saldo derivante tra il confronto tra la situazione a fine di due anni di indagine e quello calcolato sulla base delle variazioni.

**DENSITA' EGLI ESERCIZI COMMERCIALI:** rapporto abitanti / numero punti vendita per gli esercizi di vicinato, rapporto superficie di vendita espressa in mq / mille abitanti per le medie, le grandi strutture di vendita e i centri commerciali<sup>3</sup>.

**AREE COMMERCIALI:** aree di interesse sovracomunale definite dalla legge regionale 28/99 e dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 563-13414 del 29/10/1999 e smi che fissa gli indirizzi e i criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio in sede fissa, configurabili come un sistema di offerta commerciale rivolto ad un unico bacino di utenza, formate da un comune attrattore e dai comuni dell'area di programmazione commerciale che ad esso fanno riferimento. La D.G.R. 563-1344 identifica 28 aree di programmazione commerciale.

**COMUNI POLO, COMUNI SUBPOLO, COMUNI INTERMEDI, COMUNI MINORI:** la L.R 28/99 e la D.G.R. 563-13414 del 29/10/1999 e s.m.i. classificano i comuni per livello gerarchico in funzione della programmazione regionale del commercio. I comuni sono classificati in relazione alla consistenza demografica, alle caratteristiche della rete distributiva e alle condizioni socioeconomiche. I Comuni Polo sono quelli su cui si concentrano flussi di gravitazione naturale che interessano vaste zone del territorio regionale, i Comuni Subpolo sono comuni, che pur rientrando nelle aree di gravitazione dei Comuni Polo, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del

---

<sup>2</sup>Per gli esercizi commerciali che vendono merci ingombranti, quali mobilifici, rivenditori d'auto, rivenditori di materiale per edilizia, ecc., è possibile che gli uffici comunali abbiano segnalato come superficie di vendita anche quella con funzione espositiva o di magazzino. In alcuni di questi casi può, di conseguenza, risultare errata la tipologia distributiva dell'esercizio commerciale

<sup>3</sup> Dal calcolo della densità abitanti per esercizi di vicinato sono esclusi gli esercizi di vicinato inseriti nei centri commerciali. La superficie di vendita considerata nel calcolo del rapporto mq. medie e grandi strutture di vendita / popolazione non comprende quella delle strutture inserite nei centri commerciali. La superficie di centri commerciali utilizzata nel calcolo di densità è quella relativa alla somma delle superfici degli esercizi commerciali inseriti nei centri stessi.

Polo. I Comuni intermedi sono i Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti non Polo o Subpolo, i comuni minori sono quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Le aree di programmazione regionale, di norma generate da un Comune Polo attrattore, sono aree di interesse sovracomunale che delimitano gli ambiti territoriali in cui è possibile delineare specifici interventi di pianificazione commerciale per la trasformazione e lo sviluppo del sistema distributivo. Le aree commerciali sono di norma formate dal Comune Polo e dai comuni confinanti.

**RIVENDITE GENERI DI MONOPOLIO, DISTRIBUTORI CARBURANTI, FARMACIE:** la rilevazione censisce anche le rivendite di generi di monopolio, i distributori di carburante e le farmacie cui non si applica il D.lgs 114/98. Gli uffici comunali devono segnalare una apposita scheda tutte le rivendite di generi di monopolio, di distributori carburanti e di farmacie presenti nel comune, sia esercitate in forma esclusiva sia esercitate congiuntamente ad altre forme di vendita, ed indicare quante di queste sono in possesso della tabella speciale. Nel caso di rivendite di generi di monopolio, di distributori carburanti e di farmacie esercitate congiuntamente ad altra attività di vendita, è possibile che i comuni le segnalino anche come esercizio commerciale nella tipologia di appartenenza.

**TABELLE SPECIALI:** tabelle speciali riservate ai soggetti titolari di rivendite di generi di monopolio, e di impianti di distribuzione automatica di carburanti di cui al D.M. 17.10.1996, n. 561, e di quelle riservate ai titolari di farmacie di cui all'allegato 9 del D.M. 4.8.1988, n. 375 che consentono la vendita di prodotti affini. Anche se le tabelle speciali sono soggette alla disciplina del D.lgs. 114/98 e di conseguenza si configurano come esercizi commerciali, agli uffici comunali è stato chiesto di non conteggiarle come imprese commerciali ma di indicarle esclusivamente nella scheda di rilevazione delle rivendite di generi di monopolio, dei distributori di carburante e delle farmacie

**COPERATIVE DI CONSUMO E SPACCI AZIENDALI:** forme speciali di vendita al dettaglio che effettuano la vendita a favore di dipendenti da parte di enti e imprese nel caso degli spacci aziendali e dei soli soci nel caso delle cooperative di consumo.

**EDICOLE:** sono classificate per tipologia, esclusive e non esclusive. Per edicole esclusive si intendono le strutture, previste nel piano comunale di localizzazione delle edicole, nelle quali si effettua la vendita di quotidiani e riviste in forma prevalente. Per edicole non esclusive si intendono le strutture nelle quali la vendita di quotidiani, periodici o entrambe le tipologie di prodotti editoriali, viene effettuata congiuntamente ad altra attività commerciale che si configura come attività prevalente.

**MERCATI AMBULANTI:** due o più posteggi, occupati o liberi, nei quali svolgono la propria attività più commercianti su area pubblica, uno o più giorni la settimana od ogni quindici giorni. Sono inoltre considerati mercati ambulanti gruppi di posteggi, da un minimo di due ad un massimo di sei, utilizzati per il commercio su area pubblica, uno o più giorni la settimana, anche se la normativa regionale definisce tali attività come forme alternative di commercio su area pubblica e non mercati ambulanti. Non sono viceversa considerati mercati le manifestazioni su area pubblica che si svolgono con una cadenza mensile od a intervalli superiori.

**POSTEGGI SINGOLI:** spazi pubblici destinati ad un singolo posto-banco per l'attività di commercio su area pubblica istituiti dal Comune.

**ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE:** per esercizi di somministrazione, così come definiti dalla l.r. 38/2006, si intendono le attività, aperte al pubblico, che vendono alimenti e bevande per il consumo sul posto. Il consumo sul posto comprende tutti i casi in cui gli acquirenti consumano, con apposito servizio assistito, i prodotti nei locali dell'esercizio o in un'area aperta al pubblico, a tal fine attrezzati. La l.r. 38/2006 definisce un'unica tipologia per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Gli esercizi di somministrazione e bevande sono

censiti in base alle quattro tipologie del Regolamento Regionale approvato con D.G.R. 2-8302 del 3.3.2008. Sono inoltre censiti separatamente gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande effettuata congiuntamente ad attività di intrattenimento e svago quando l'attività di intrattenimento è prevalente rispetto a quella di somministrazione, non soggetti alla disciplina della L.R. 38/2006.

**CIRCOLI PRIVATI:** locali di ristorazione e/o somministrazione di bevande con ingresso riservato ai soli soci.

**AGRITURISMO:** attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli attraverso l'utilizzo della propria azienda.

## IL COMMERCIO IN PIEMONTE 2015

### La rete distributiva

La struttura della rete distributiva fotografata dalla rilevazione annuale sulla struttura e sulla dinamica della rete distributiva in Piemonte nel 2015 è sintetizzata nella tabella che segue.

#### La rete distributiva in Piemonte 2015

SETTORE MERCEOLOGICO CENTRI COMMERCIALI	ESERCIZI DI VICINATO		MEDIE STRUTTURE		GRANDI STRUTTURE	
	Numero	Superficie (mq.)	Numero	Superficie (mq.)	Numero	Superficie (mq.)
Alimentare	12.302	616.913	69	30.789		
Non alimentare	47.068	3.041.612	2.912	1.697.807	133	437.760
Misto	5.922	290.817	1.337	921.555	111	506.982
	<b>65.292</b>	<b>3.949.342</b>	<b>4.318</b>	<b>2.650.151</b>	<b>244</b>	<b>944.742</b>

La rete distributiva regionale conta complessivamente 69.854 esercizi commerciali, così ripartiti: 65.292 esercizi di vicinato, 4.318 medie strutture di vendita e 244 grandi strutture di vendita. Dei 65.292 esercizi di vicinato, 62.979 operano a localizzazione singola e 2.313 in centro commerciale. Gli esercizi di vicinato che operano nei centri commerciali sono considerati appartenenti alla medio grande distribuzione organizzata e non al dettaglio tradizionale, essendo parte integrante di strutture di vendita di medio o grande dimensione. Le medie strutture di vendita a localizzazione singola sono 3.602, quelle che operano in centro commerciale 716, le grandi strutture di vendita a localizzazione singola risultano essere 115 e 129 quelle in centro commerciale. I centri commerciali sono 312, dei quali 166 appartenenti alla tipologia medie strutture di vendita e 126 a quella delle grandi strutture di vendita.

#### Superficie di vendita della rete distributiva del Piemonte

Settore merceologico	Dettaglio tradizionale		Dettaglio moderno					Totale rete distributiva	
	Esercizi di vicinato a localizzazione singola		Esercizi di vicinato in C.C.	Medie strutture	Grandi strutture	Totale dettaglio moderno		Superficie di vendita	quota %
	Superficie di vendita	quota %	Superficie di vendita	Superficie di vendita	Superficie di vendita	Superficie di vendita	quota %		
Alimentare e misto	894.393	37,79	13.337	952.344	506.982	1.472.663	62,21	2.367.056	31,38
Non alimentare	2.864.187	55,32	177.425	1.697.807	437.760	2.312.992	44,68	5.177.179	68,62
<b>Totale</b>	<b>3.758.580</b>	<b>49,82</b>	<b>190.762</b>	<b>2.650.151</b>	<b>944.742</b>	<b>3.785.655</b>	<b>50,18</b>	<b>7.544.235</b>	<b>100,00</b>

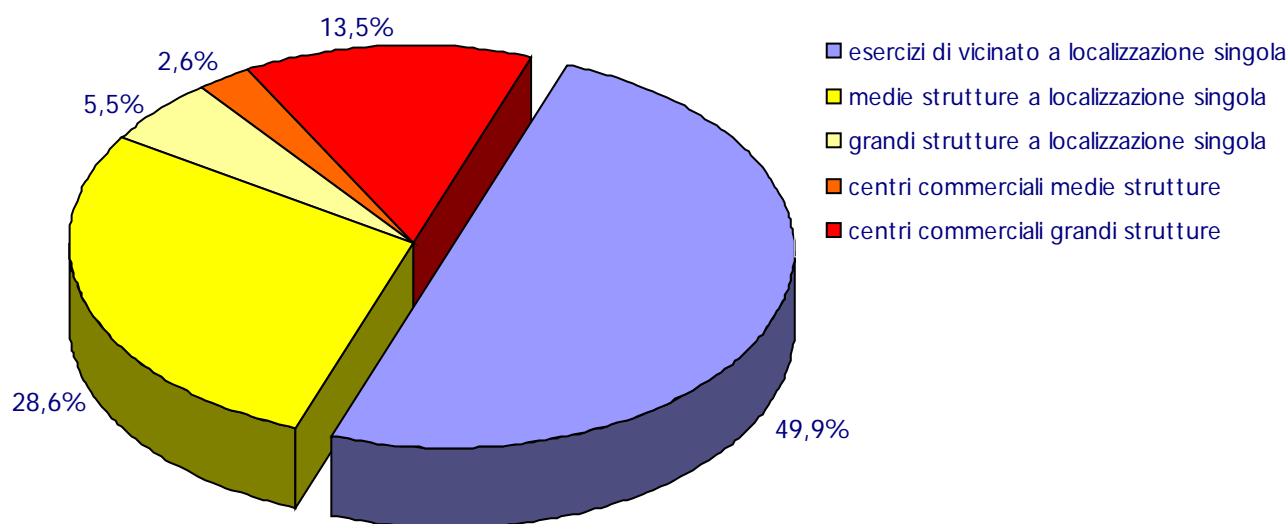
La superficie di vendita<sup>1</sup> complessiva della rete distributiva regionale supera i 7,5 milioni di mq., metà della quale è detenuta dagli esercizi di vicinato a localizzazione singola, con oltre 3,75 milioni di mq. Il rimanente 50%, appannaggio della medio grande distribuzione organizzata, è detenuto per il 31% dalle medie strutture di vendita compresi i centri commerciali di media dimensione e per il restante 19% dalle grandi strutture di vendita compresi i centri commerciali di grandi dimensioni. I centri

<sup>1</sup> Poiché degli esercizi di vicinato è censita soltanto la consistenza numerica, la loro superficie di vendita è stimata su base campionaria ed è calcolata sulla base di una superficie media uguale a 30 mq. per gli esercizi misti e alimentari e 50 mq. per quelli non alimentari nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti e rispettivamente 40 mq. per i misti e alimentari e 70 mq. per i non alimentari nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

commerciali nel loro complesso detengono il 16% della superficie di vendita della rete distributiva regionale con oltre un milione e duecentomila mq. di superficie di vendita.

Oltre i due terzi della superficie di vendita della rete distributiva nel suo complesso (68,6%) è destinato alla vendita di prodotti non alimentari, il rimanente 31,4% alla vendita di prodotti alimentari o misti. Il dettaglio tradizionale risulta più forte nel settore non alimentare, di cui controlla ancora oltre il 55% in termini di superficie di vendita, mentre la distribuzione moderna ha il controllo di oltre il 62% del mercato alimentare e misto. Per gli esercizi di vicinato la percentuale di superficie di vendita non alimentare, stimata con i criteri precedentemente illustrati, sale al 76% sul totale della tipologia con il rimanente 24% destinato alla vendita di prodotti alimentari o misti. Nelle medie strutture la percentuale di superficie di vendita non alimentare, in questo caso censita, scende al 64% con il 36% destinato alla vendita di prodotti alimentari o misti. La percentuale di superficie non alimentare scende ulteriormente per le grandi strutture di vendita, attestandosi al 61% con il rimanente 39% destinato ai prodotti misti, non essendovi grandi strutture esclusivamente alimentari.

### ***Peso delle tipologie di vendita nella rete distributiva del Piemonte – Superficie di vendita***



In termini di consistenza numerica la percentuale degli esercizi non alimentari sale nel complesso, al 71,4% e quella degli esercizi alimentari o misti scende al 28,6%. Gli esercizi esclusivamente alimentari incidono sull'intera rete commerciale per il 17,7%, quelli misti per il 10,5%. La percentuale del numero degli esercizi di vicinato non alimentari sul totale della tipologia scende leggermente rispetto a quella della superficie di vendita, dal 76% al 72%, mentre quella della consistenza numerica degli esercizi alimentari e misti sale dal 24% a 26%. Per le medie strutture la percentuale di esercizi non alimentari scende al 67,4% mentre il rimanente 32,6% è destinato alla vendita di prodotti alimentari o misti. La percentuale di grandi strutture di vendita non alimentari si attesta sul 54,5%, il rimanente 45,5 % vende prodotti misti. Non sono presenti in Piemonte grandi strutture esclusivamente alimentari.






### ***Analisi territoriale dell'offerta commerciale***

L'analisi territoriale dell'offerta commerciale conferma il quadro emerso nelle precedenti rilevazioni di un sostanziale equilibrio in termini di offerta tra piccolo commercio tradizionale e strutture di dettaglio moderno. Se si considera l'offerta commerciale da un punto di vista territoriale si nota come oltre la metà dei Comuni del Piemonte (50,7%) è servita esclusivamente da esercizi di vicinato, se si valuta l'offerta in rapporto ai residenti risulta evidente come la maggioranza della popolazione (88,4%) fruisce di un servizio offerto da medie o grandi strutture di vendita.





**OFFERTA COMMERCIALE**  
**Tipologie distributive**

**LEGENDA:**

-  Comuni privi di esercizi
-  Comuni serviti esclusivamente da esercizi di vicinato
-  Comuni serviti da esercizi di vicinato e da medie strutture
-  Comuni serviti da esercizi di vicinato, da medie e grandi strutture
-  Comuni con presenza di centri commerciali

**LEGENDA:**

-  Limite regionale
-  Limiti provinciali
-  Limiti comunali
-  Autostrade
-  Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000





Tale dato trova una spiegazione nella conformazione socio-geografica della regione, caratterizzata da un notevole frazionamento amministrativo con la presenza di 1.206 comuni, la maggioranza dei quali di piccola dimensione montani o collinari.

La rete distributiva rispecchia quest'articolazione territoriale, anzi la accentua. Nei 66 comuni con più di 10.000 abitanti si concentra il 70% degli esercizi di vicinato e il 64% della superficie di vendita espressa dall'insieme di medie, grandi strutture di vendita e centri commerciali. Il commercio tradizionale serve in esclusiva 612 Comuni della regione e controlla una quota non trascurabile di potenziali clienti, oltre 496.000 cittadini (11% della popolazione).

### *La rete commerciale nel territorio*

COMUNI PER DOTAZIONE DI ESERCIZI COMMERCIALI	Numero Comuni	Totale popolazione	% su totale dei comuni	% su totale della popolazione
Privi di esercizi commerciali	81	18.233	6,72	0,41
Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	612	496.393	50,75	11,19
Con presenza di almeno una struttura media	350	994.526	29,02	22,42
Con presenza di almeno una grande struttura	41	177.444	3,40	4,00
Con presenza di almeno un centro commerciale	122	2.750.202	10,12	61,99
<b>Totale</b>	<b>1.206</b>	<b>4.436.798</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Rimangono, tuttavia, nella nostra regione 81 comuni privi di esercizi commerciali. Il numero dei comuni privi di servizio commerciale è, purtroppo, cresciuto nel corso degli ultimi due anni, passando dai 77 rilevati nel 2013, ai 78 nel 2014, sino agli 81 attuali con un notevole aumento in questo ultimo anno. Benché la popolazione residente in questi comuni rappresenti soltanto lo 0,4% della popolazione regionale, il dato testimonia la necessità di interventi volti a sostenere e qualificare il tessuto commerciale, inteso come servizio ai consumatori, nei centri minori caratterizzati da fragilità demografica.








### *La densità commerciale*

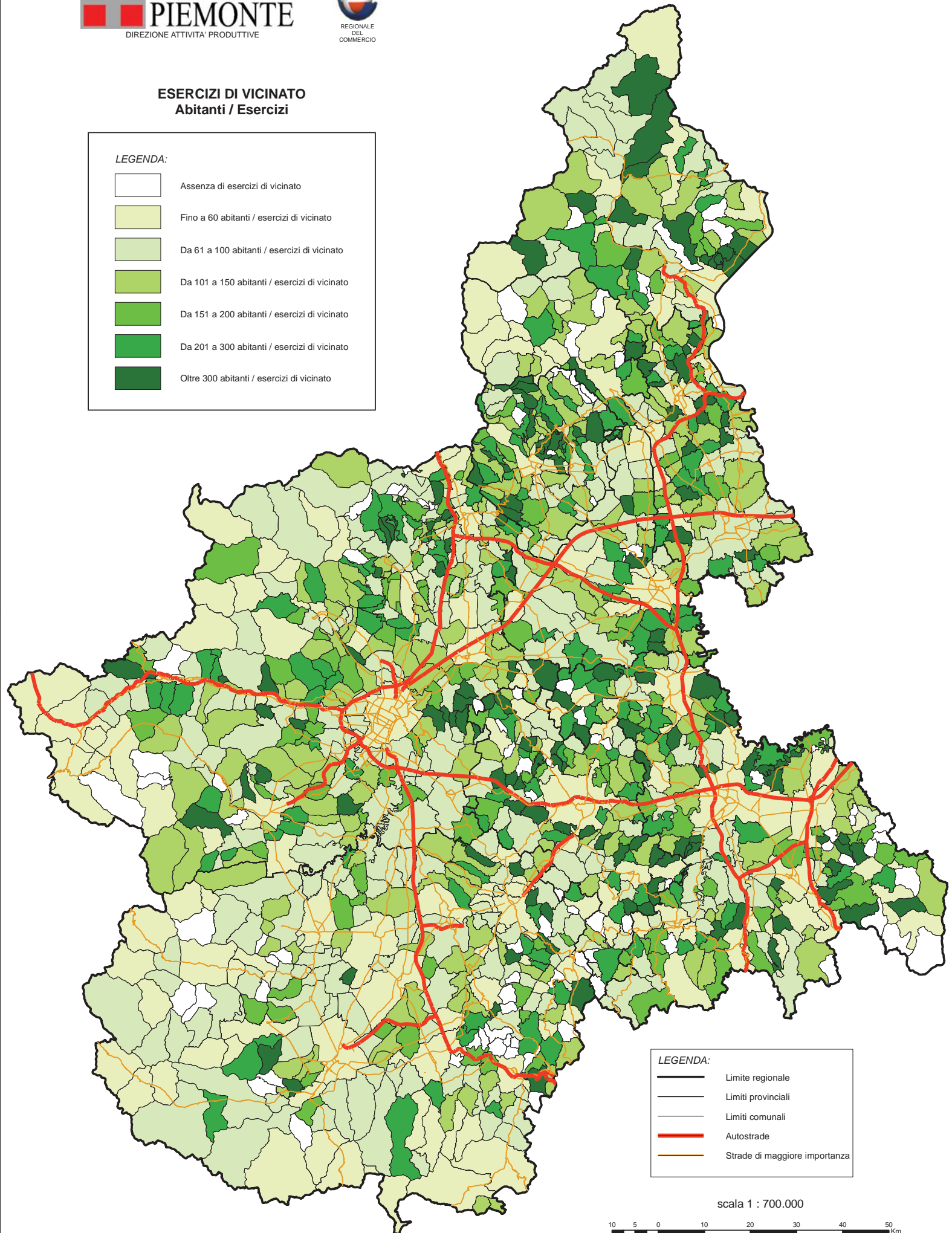
La densità degli esercizi commerciali, cioè il rapporto tra abitanti e numero di punti vendita per gli esercizi di vicinato e il rapporto tra superficie di vendita espressa in mq. e abitanti per le medie, le grandi strutture di vendita e i centri commerciali è un indicatore che stima la maggiore o minore capacità, potenziale, di un luogo o di una tipologia di esercizio distributivo, di attrarre consumatori rispetto ad un altro luogo o a un'altra tipologia. Una più numerosa ed articolata concentrazione di offerta commerciale, infatti, risulta maggiormente attraente per il consumatore, poiché gli consente, in uno spazio fisico più contenuto e con un impiego di tempo inferiore, di valutare una quantità di articoli maggiore e di usufruire di una maggiore varietà di scelta.

L'indice di densità degli esercizi di vicinato è rappresentato dal rapporto tra abitanti e numero di esercizi; l'indice indica quindi il numero di potenziali clienti residenti disponibile per ciascuno esercizio commerciale. L'indice di densità delle medie e grandi strutture di vendita e dei centri commerciali è calcolato sulla base dei metri quadrati di superficie di vendita disponibili ogni 1.000 abitanti, più alta è la quantità di superficie disponibile maggiore è la capacità di attrazione esercitata da queste tipologie di offerta commerciale. In questo caso l'indicatore è di più semplice lettura in quanto è evidente che quanto maggiore è la quantità di spazio che un consumatore ha a disposizione per valutare e scegliere tra le diverse possibilità di acquisto tanto maggiore sarà il grado di potenziale attrattività che la tipologia distributiva esprime.






**ESERCIZI DI VICINATO**  
**Abitanti / Esercizi**

**LEGENDA:**

	Assenza di esercizi di vicinato
	Fino a 60 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 61 a 100 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 101 a 150 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 151 a 200 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 201 a 300 abitanti / esercizi di vicinato
	Oltre 300 abitanti / esercizi di vicinato



**LEGENDA:**

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000



In Piemonte vi sono 70 abitanti ogni esercizio di vicinato, con un leggero aumento rispetto all'anno precedente nel quale i potenziali clienti di ogni piccolo esercizio erano 69. Per quanto riguarda la medio grande distribuzione organizzata nel suo complesso (medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita e centri commerciali) risultano disponibili 853 mq. di superficie di vendita ogni 1.000 abitanti. Nello specifico sono disponibili 485 mq. di superficie di medie strutture di vendita ogni 1.000 abitanti, 93 mq. di grandi strutture di vendita e 276 mq. di centri commerciali.

### *La densità degli esercizi commerciali in Piemonte*

SETTORE MERCEOLOGICO	DETTAGLIO TRADIZIONALE		DETTAGLIO MODERNO		
	Esercizi di vicinato		Medie strutture	Grandi strutture	Centri commerciali
	abitanti/esercizio		mq. / 1.000 ab.	mq. / 1.000 ab.	mq. / 1.000 ab.
Alimentare	364		6,15	0,00	2,51
Non alimentare	99		298,26	61,43	161,63
Misto	761		180,36	31,33	111,58
<b>Totale</b>	<b>70</b>		<b>484,77</b>	<b>92,76</b>	<b>275,71</b>

Nel corso degli ultimi 10 anni il rapporto abitanti per esercizi di vicinato a localizzazione singola è leggermente aumentato passando da 68 a 70 in conseguenza di un aumento dell'indicatore da 92 a 99 abitanti per esercizio non alimentare e da 266 a 268 abitanti per esercizio alimentare o misto. Negli stessi anni è aumentata la disponibilità di superficie di vendita delle strutture di dettaglio moderno, ad eccezione delle medie strutture a localizzazione singola, la cui superficie a disposizione di 1.000 abitanti è diminuita da 512 a 502 mq.. E' aumentata sensibilmente, invece, quella dei centri commerciali che passa da 147 mq. a 268 mq. per 1.000 abitanti. Questo dato dimostra che lo sviluppo della grande distribuzione organizzata e la modernizzazione del sistema distributivo non comporta l'espulsione dal mercato degli esercizi tradizionali

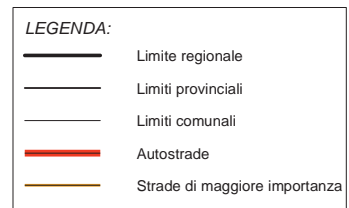
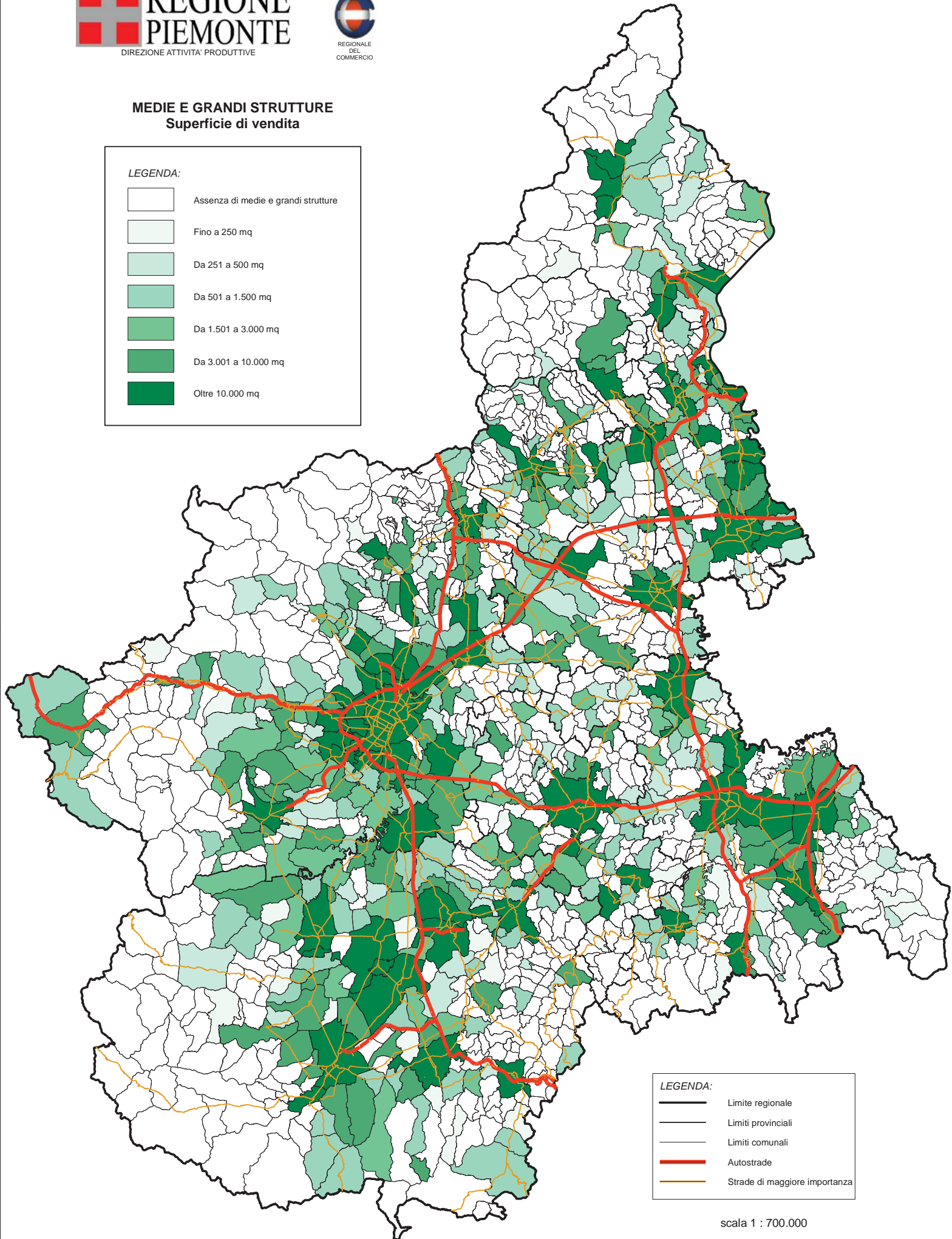
### *La rete distributiva nelle province*

L'analisi del sistema distributivo a scala provinciale conferma il quadro della rete emerso a livello regionale. Nel complesso si registra una netta prevalenza di punti di vendita a localizzazione singola per tutte le tipologie distributive ad eccezione delle grandi strutture per le quali si registra una prevalenza di esercizi in centri commerciali.

### *La rete distributiva nelle province*

Provincia	Esercizi di vicinato a loc. singola	Medie strutture a localizzazione singola		Grandi strutture a localizzazione singola		Centri commerciali	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alessandria	6.605	363	236.091	15	45.960	38	175.944
Asti	3.434	160	97.011	4	13.832	19	61.019
Biella	2.088	205	111.473	8	26.629	13	61.915
Cuneo	9.467	648	348.409	16	48.018	38	161.406
Novara	4.075	376	267.581	18	57.066	66	156.838
Torino	32.287	1.495	873.997	45	192.365	112	503.120
Varbano Cusio Ossola	2.584	159	86.650	4	13.706	14	58.564
Vercelli	2.430	196	129.594	5	13.986	12	44.481

**MEDIE E GRANDI STRUTTURE**  
**Superficie di vendita**



scala 1 : 700.000





I sistemi distributivi provinciali sono lo specchio delle diverse realtà territoriali, della differente distribuzione della popolazione sul territorio e dell'assetto viabilistico che determina l'accessibilità, fattore nevralgico per la sopravvivenza delle strutture di vendita, soprattutto per quelle di dimensioni maggiori.

### *La rete distributiva nel territorio delle province*

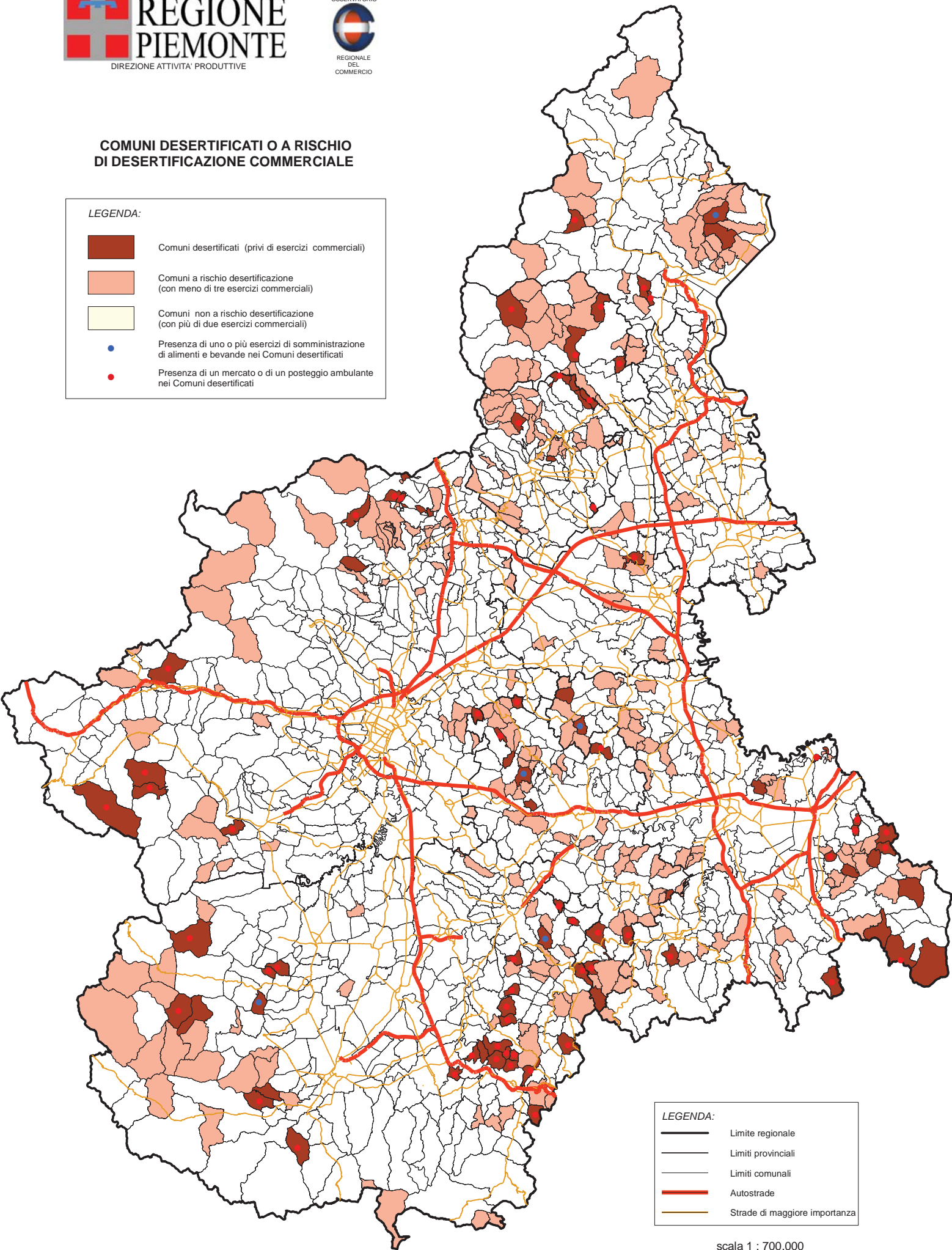
PROVINCIA	COMUNI PER DOTAZIONE DI ESERCIZI COMMERCIALI	Numero comuni	Totale popolazione	% su totale dei comuni	% su totale della popolazione
Alessandria	Privi di esercizi commerciali	17	3.917	8,95	0,90
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	102	75.600	53,68	17,42
	Con presenza di almeno una struttura media	51	77.097	26,84	17,76
	Con presenza di almeno una grande struttura	4	9.451	2,11	2,18
	Con presenza di almeno un centro commerciale	16	267.931	8,42	61,74
Asti	Privi di esercizi commerciali	12	3.590	10,17	1,63
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	70	51.958	59,32	23,62
	Con presenza di almeno una struttura media	26	43.573	22,03	19,81
	Con presenza di almeno una grande struttura	1	1.557	0,85	0,71
	Con presenza di almeno un centro commerciale	9	119.310	7,63	54,23
Biella	Privi di esercizi commerciali	5	1.191	6,10	0,65
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	45	42.387	54,88	23,25
	Con presenza di almeno una struttura media	22	67.263	26,83	36,89
	Con presenza di almeno una grande struttura	2	4.500	2,44	2,47
	Con presenza di almeno un centro commerciale	8	66.984	9,76	36,74
Cuneo	Privi di esercizi commerciali	27	4.889	10,80	0,83
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	114	72.639	45,60	12,26
	Con presenza di almeno una struttura media	87	272.755	34,80	46,05
	Con presenza di almeno una grande struttura	9	34.170	3,60	5,77
	Con presenza di almeno un centro commerciale	13	207.912	5,20	35,10
Novara	Privi di esercizi commerciali	0	0	0,00	0,00
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	38	43.128	43,18	11,60
	Con presenza di almeno una struttura media	30	108.360	34,09	29,15
	Con presenza di almeno una grande struttura	7	17.521	7,95	4,71
	Con presenza di almeno un centro commerciale	13	202.677	14,77	54,53
Torino	Privi di esercizi commerciali	10	3.220	3,17	0,14
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	144	138.062	45,71	6,01
	Con presenza di almeno una struttura media	98	346.797	31,11	15,09
	Con presenza di almeno una grande struttura	14	97.647	4,44	4,25
	Con presenza di almeno un centro commerciale	49	1.712.191	15,56	74,51
Verbano Cusio Ossola	Privi di esercizi commerciali	5	857	6,49	0,53
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	45	34.612	58,44	21,44
Ossola	Con presenza di almeno una struttura media	19	35.148	24,68	21,78
	Con presenza di almeno una grande struttura	1	1.548	1,30	0,96
	Con presenza di almeno un centro commerciale	7	89.247	9,09	55,29
Vercelli	Privi di esercizi commerciali	5	569	5,81	0,32
	Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	54	38.007	62,79	21,46
	Con presenza di almeno una struttura media	17	43.533	19,77	24,58
	Con presenza di almeno una grande struttura	3	11.050	3,49	6,24
	Con presenza di almeno un centro commerciale	7	83.950	8,14	47,40

Le province con il più alto tasso di comuni serviti in esclusiva da esercizi di vicinato sono quelle di Vercelli (63% dei comuni della provincia), Asti (59%), il Verbano-Cusio-Ossola (58%) e Biella (55%). Le province che presentano la maggior percentuale di Comuni privi di servizio commerciale sono quelle di Cuneo, nella quale si contano ben 27 comuni commercialmente desertificati (11%), Asti che conta 12 comuni privi di servizio commerciale (10%) ed Alessandria che ne conta 17, pari al 9% dei comuni della provincia. Le province che risentono meno di questo fenomeno sono quelle di Novara, nella quale non vi sono comuni privi di esercizi commerciali e di Torino che conta soltanto 10 comuni privi di servizio commerciale, pari al 3% dei comuni della provincia

**COMUNI DESERTIFICATI O A RISCHIO DI DESERTIFICAZIONE COMMERCIALE**

**LEGENDA:**

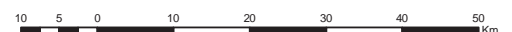
- Comuni desertificati (privi di esercizi commerciali)
- Comuni a rischio desertificazione (con meno di tre esercizi commerciali)
- Comuni non a rischio desertificazione (con più di due esercizi commerciali)
- Presenza di uno o più esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nei Comuni desertificati
- Presenza di un mercato o di un posteggio ambulante nei Comuni desertificati



**LEGENDA:**

- Limite regionale
- Limiti provinciali
- Limiti comunali
- Autostrade
- Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000



E' da notare che la provincia di Novara e quella di Torino sono anche quelle nelle quali si registra la maggiore densità di superficie di vendita di medie e grandi strutture commerciali, a conferma del fatto che il dettaglio tradizionale in un sistema distributivo moderno ed equilibrato non risente della concorrenza della grande distribuzione organizzata.

In tutte le province del Piemonte almeno un terzo della popolazione è servito nel comune di residenza da medio-grandi strutture di vendita o da centri commerciali. La provincia che fa registrare la percentuale più elevata di popolazione servita da esercizi di dettaglio moderno è quella di Torino (94%) seguita dalla provincia di Novara (88%) e da quella di Cuneo (87%). Le province nelle quali risulta una percentuale meno elevata di popolazione servita direttamente da medio-grandi strutture sono quelle di Asti (75%), Biella (76%) e del Verbano-Cusio-Ossola (78%). Alla scala provinciale la rete distributiva riferita alle moderne forme di vendita si differenzia per la diversa tipologia di struttura che prevale nella composizione dell'offerta commerciale. Nelle province di Torino, Novara, Alessandria, Verbania e Vercelli prevale il centro commerciale, in quelle di Cuneo e, sia pur di poco, in quella di Biella prevale ancora la media struttura di vendita a localizzazione singola.

### *La densità commerciale nelle province*

PROVINCE	DETTAGLIO TRADIZIONALE	DETTAGLIO MODERNO		
	Esercizi di vicinato Abitanti/esercizio	Medie strutture mq. / 1.000 abitanti	Grandi strutture mq. / 1.000 abitanti	Centri commerciali mq. / 1.000 abitanti
Alessandria	66	544	106	409
Asti	64	441	63	277
Biella	87	611	146	340
Cuneo	63	588	81	272
Novara	91	720	154	422
Torino	71	380	84	219
V.C.O	62	537	85	363
Vercelli	73	732	79	251
Piemonte	69	502	99	268

L'analisi dell'indicatore commerciale alla scala provinciale mette in luce alcuni interessanti aspetti del rapporto tra commercio tradizionale e medio grande distribuzione organizzata. La provincia in cui minore risulta la polverizzazione degli esercizi di vicinato sulla base dell'indicatore abitanti per esercizio è, come negli anni precedenti, quella di Novara, nella quale ogni esercizio tradizionale serve 91 residenti. Superiore alla media regionale anche il dato della provincia di Biella dove esiste in media un esercizio ogni 87 abitanti, quello della provincia di Vercelli, con 73 abitanti per esercizio e quello della provincia di Torino con 71 abitanti per esercizio. Il maggior tasso di polverizzazione del piccolo commercio si registra, come nel passato, nelle province del Verbano-Cusio-Ossola con 62 abitanti per esercizio, Asti con 63, Cuneo ed Alessandria dove ogni esercizio serve in media rispettivamente 64 e 66 abitanti. Province caratterizzate da un territorio montano o collinare, da una vocazione agricola e da un notevole frazionamento amministrativo.

La provincia di Novara che, come detto, ha il minor grado di polverizzazione degli esercizi di dettaglio tradizionale è anche quella che presenta la più elevata densità riferita alla grande distribuzione organizzata, sulla base dell'indicatore superficie di vendita per abitanti, con 129,5 mq. di medio/grandi strutture di vendita e centri commerciali ogni 100 abitanti. Superiore al metro quadrato per abitante anche la superficie di vendita del dettaglio moderno nelle province di Biella, di Vercelli e di Alessandria. Il dato conferma ancora una volta il fatto che la grande distribuzione organizzata non entra in competizione diretta con il dettaglio tradizionale ma nella distribuzione commerciale la concorrenza avviene tra tipologie distributive simili e che il sistema distributivo della provincia di

Novara è quello più moderno e efficiente della regione. Superiore alla media regionale anche il dato di densità commerciale della distribuzione moderna nel Verbano-Cusio-Ossola e nella provincia di Biella. La minore disponibilità di superficie di vendita di dettaglio moderno si registra nella provincia di Torino, con soli 68 mq. per 100 abitanti. Il dato è dovuto al fatto che nella provincia di Torino si registra la più alta densità demografica di tutta la regione.

### ***Problematiche nell'analisi della dinamica degli esercizi di vicinato***

***Silvia Termini***

Una delle problematiche che l'Osservatorio regionale del commercio si è trovato ad affrontare nell'analisi dei dati di dinamica degli esercizi commerciali, è la valutazione del reale andamento del commercio di vicinato. Infatti, il dato di variazione degli esercizi di dettaglio tradizionale, raccolto con la rilevazione, risente del fatto che i comuni di maggior dimensione, in particolare Torino, non sempre dispongono del dato completo delle cessazioni, perché non tutti gli operatori, benché tenuti per legge, segnalano la chiusura dell'esercizio all'amministrazione comunale. Il dato di cessazione degli esercizi rilevato nei comuni di minor dimensione risulta, invece, molto più affidabile in quanto si basa sulla conoscenza del territorio e sulla memoria storica dei funzionari comunali che compilano il questionario.

Per questo motivo l'Osservatorio del commercio ha deciso, a partire dalla rilevazione 2013, di analizzare puntualmente la dinamica degli esercizi di vicinato nel Comune di Torino, la cui rete distributiva da sola rappresenta oltre il 25% dell'intera rete commerciale della regione.

In collaborazione con Ires Piemonte, l'istituto di ricerca della Regione si è messa a punto una procedura informatizzata per calcolare, con il minor margine di errore possibile, il numero di cessazioni di esercizi di vicinato avvenute nell'anno di rilevazione considerato, mettendo in relazione i dati amministrativi delle autorizzazioni commerciali del Comune di Torino con i dati delle iscrizioni e delle cancellazioni al registro delle imprese e al Rea della Camera di commercio del capoluogo.

L'idea nasce dalla constatazione che il dato camerale delle cancellazioni dal Rea è sicuramente più affidabile di quello delle cessazioni di esercizi segnalate al Comune, in quanto le imprese commerciali sono motivate a cancellarsi dai registri della Camera di commercio nel momento in cui cessano l'attività, perché altrimenti sarebbero costrette a continuare a pagare i diritti camerali. Viceversa la mancata comunicazione al Comune di cessata attività non comporta sanzioni.

E' stato quindi chiesto all'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Torino di fornire all'Osservatorio regionale del Commercio i dati relativi alle iscrizioni e alle cancellazioni delle imprese del commercio al dettaglio in sede fissa per l'anno 2014 sulla base dei codici Ateco relativi al commercio al dettaglio (Serie completa del codice 47 della classificazione Ateco 2007).

La realizzazione dell'incrocio tra i dati della Camera di Commercio e quelli del Comune ha comportato la necessità di affrontare e superare una serie di problematiche dettate principalmente dalla differente struttura delle basi dati considerate:

- la base dati del Comune riferisce alle autorizzazioni commerciali, quella di Camera di Commercio alle imprese che esercitano l'attività commerciale;
- la mancanza di un codice univoco per il confronto tra i dati;
- la possibilità di mettere in relazione l'archivio del Comune con quello di Camera sulla base del codice fiscale o della partita Iva che, tuttavia, può ripetersi identico in entrambe le basi dati in quanto un unico soggetto può detenere più autorizzazioni;
- l'indirizzo degli esercizi commerciali, che rappresenta la seconda variabile chiave per il confronto tra i dati di Comune e Camera, è imputato in maniera non univoca nelle due basi dati.
- la difficoltà di comprendere nelle basi dati di Comune e Camera quali aperture/iscrizioni e cessazioni/cancellazioni derivino in realtà da volturazioni;



- la difficoltà di distinguere, nel database della Camera di Commercio, tra unità locale e sede d'impresa.
- la mancanza della superficie di vendita nella base dati Camera che non consente l'individuazione degli esercizi di vicinato e la difficoltà di distinguere, nell'archivio di Camera, tra sede d'esercizio e sede d'impresa.

Per superare queste problematiche, in un prima fase il lavoro di elaborazione dei dati per il confronto ha comportato:

- un intervento sulla variabile "codice fiscale" nella base dati del Comune e in quella della Camera di Commercio per rendere la variabile identica nel formato e associabile:
- una prima pulizia del file delle autorizzazioni Comune con l'eliminazione delle autorizzazioni che non riguardano il commercio al dettaglio in sede fissa.
- la verifica delle autorizzazioni che risultano duplicate nella base dati del Comune. Il controllo ha permesso di constatare che si tratta di singoli esercizi misti autorizzati sia per il settore alimentare sia per il settore non alimentare con lo stesso numero di autorizzazione. Si è provveduto quindi a correggere l'anomalia lasciando una sola autorizzazione per il settore misto.
- un intervento nel file del Comune per rendere confrontabile in maniera univoca il codice fiscale di un operatore in possesso di più autorizzazioni. Si è provveduto a "storicizzare" l'informazione relativa alle autorizzazioni commerciali facenti capo ad un unico operatore. Le varie autorizzazioni attive in capo ad un unico soggetto sono state riferite al soggetto stesso (identificato dal codice fiscale) con l'indicazione per ogni esercizio autorizzato del numero di autorizzazione, delle date di apertura e di chiusura, dello stato dell'autorizzazione e dell'indirizzo dell'esercizio.
- la verifica delle autorizzazioni che si ripetono con stesso numero Rea nella base dati della Camera di Commercio e l'eliminazione dei doppi.

Si è quindi messo in relazione il database del Comune con quello della Camera di Commercio sulla base della variabile "codice fiscale". L'operazione ha consentito l'associazione della maggioranza dei record. Si è successivamente provveduto:

- alla verifica dei codici fiscali degli operatori che si ritrovano solo nel database della Camera di Commercio e non in quello del Comune. La verifica ha consentito di appurare, sulla base del controllo del codice Ateco, che tali attività non sono riconducibili al commercio al dettaglio in sede fissa ed è questa la ragione per la quale non si ritrovano nel database del Comune
- ad analizzare, in una prima fase, il dato degli operatori che risultano avere una sola autorizzazione nel database del Comune, mettendo a confronto il codice fiscale risultante nel database del Comune con quello indicato nel database della Camera di Commercio sulla base dell'indirizzo dell'esercizio e di fatto si sono ritrovati praticamente tutti gli esercizi che risultano nelle due basi dati
- ad analizzare, in una seconda fase, il dato degli operatori che risultano essere in possesso di più autorizzazioni in Comune e che risultano essersi cancellati dal Rea della Camera di Commercio, per comprendere quale delle autorizzazioni che fanno capo a quell'operatore sia quella per la quale il soggetto si è cancellato dal registro camerale. Per fare questo si sono messi a confronto gli indirizzi indicati nel database del Comune con quelli indicati nel database della Camera di Commercio, estraendo gli esercizi che presentano corrispondenza. Anche in questo caso è stata ritrovata un corrispondenza per la maggioranza degli esercizi.
- sono state analizzate, per completezza, le autorizzazioni che risultano associate per codice fiscale nel database del Comune e in quello della Camera di Commercio, con identica denominazione ma con indirizzo diverso o allo stesso indirizzo ma con denominazione diversa. Anche in questo caso è stato possibile associare la maggioranza dei record.

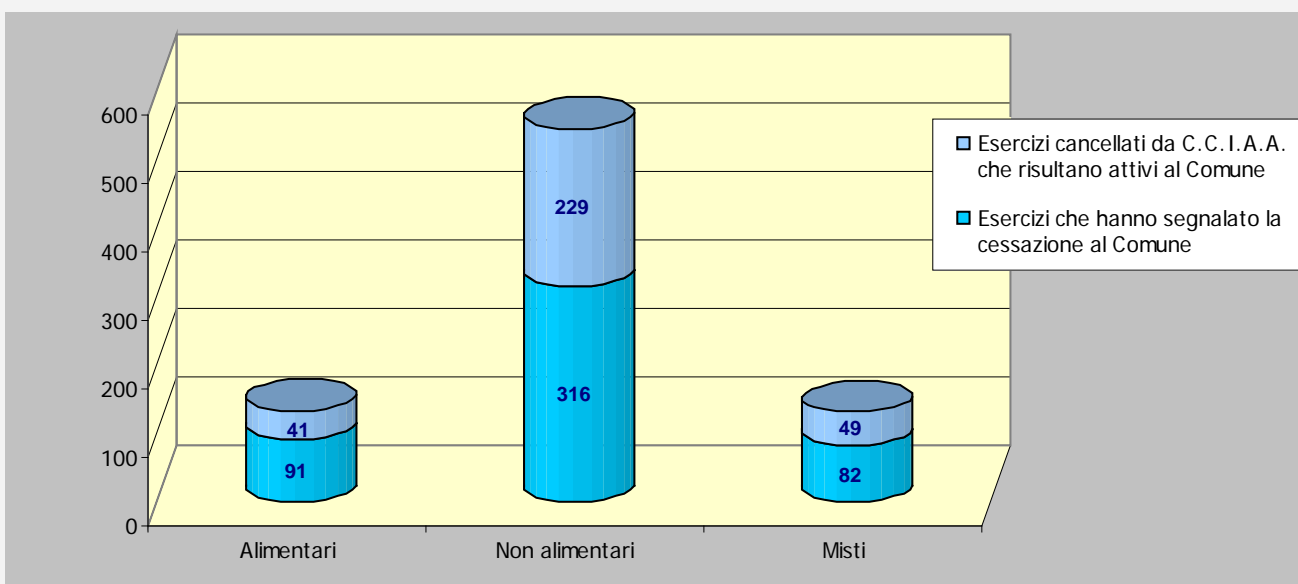
Per superare il problema dei sub-ingressi, trattati sia dal Comune sia dalla Camera di commercio come cessazioni (cancellazioni dai registri camerali) e nuove aperture (iscrizioni ai registri camerali) si

è provveduto a mettere in relazione, nel database del Comune, il dato delle nuove aperture registrate dall'amministrazione comunale nell'anno preso in esame con quello degli esercizi che risultavano attivi l'anno precedente nello stesso database sulla base dell'indirizzo, considerando come soggetti a volturazione tutti gli esercizi con indirizzo corrispondente. Analogamente sono stati messi a confronto su base indirizzo tutte le cessazioni di esercizi registrate nell'anno preso in esame con gli esercizi che risultano attivi nello stesso anno, considerando volturati tutti gli esercizi con indirizzo coincidente.

Considerando esclusivamente gli esercizi di vicinato, sulla base dell'indicazione della tipologia nel database del comune, sono state estratte tutte le unità locali/impresе che si sono cancellate dal Rea di Camera ma che risultano ancora attive in Comune. Si è quindi deciso di considerare tali esercizi cessati, valutando che gli stessi non abbiano comunicato la chiusura al Comune.

Sulla base di questo lavoro di analisi, in riferimento alla rilevazione 2015 (dati di variazione relativi all'anno 2014), sono risultati 319 gli esercizi commerciali che risultano attivi nel database del Comune ma il cui operatore, detentore dell'autorizzazione, si è cancellato dal registro della Camera di Commercio. Di questi 319 esercizi, 41 operano nel settore alimentare, 49 in quello misto 229 in quello non alimentare.

### *Esercizi di vicinato cessati nel Comune di Torino*










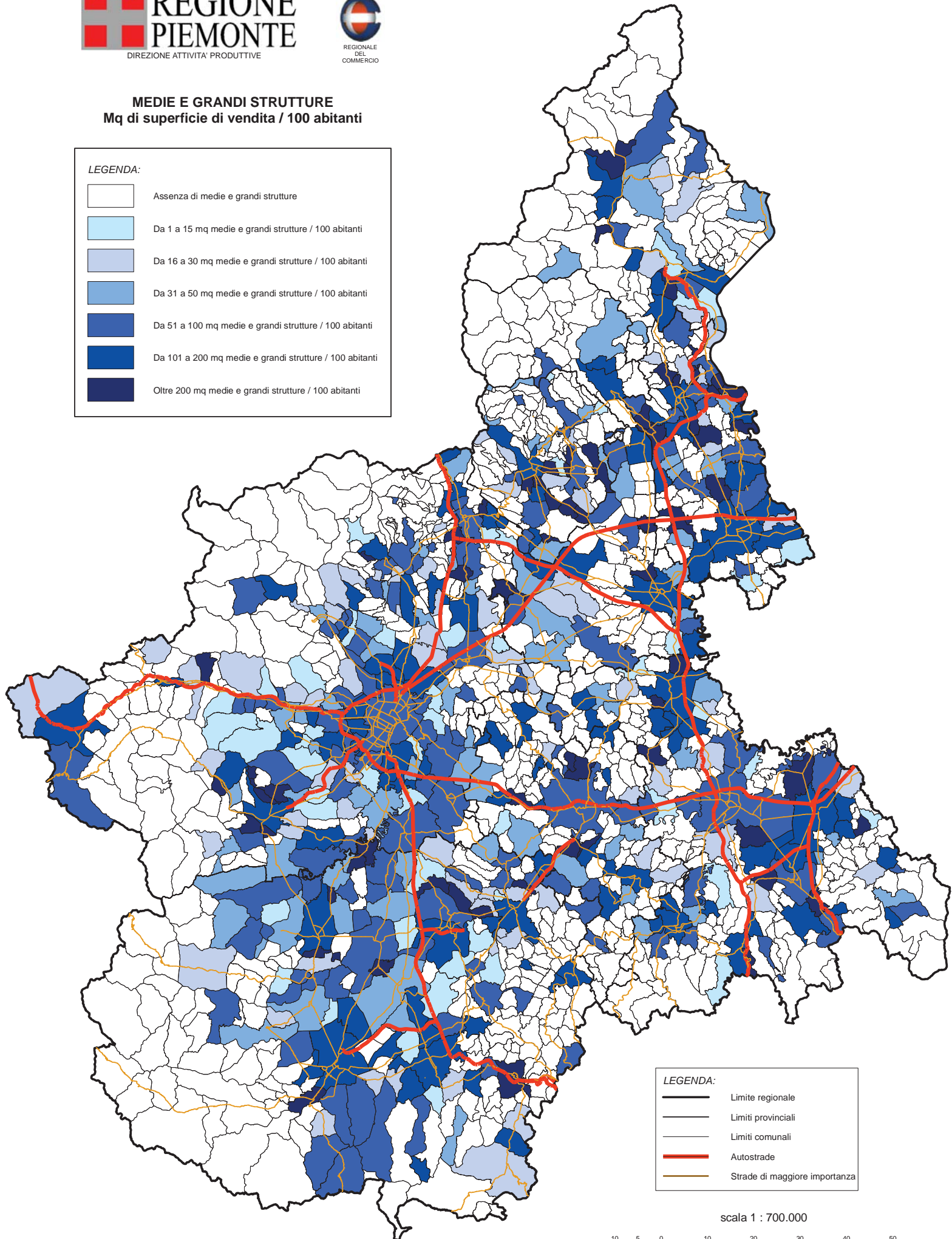
Le cessazioni di esercizi di vicinato, non derivanti da volturazioni, segnalate dagli operatori al Comune di Torino nel 2014 sono state 489, di cui 316 hanno riguardato esercizi non alimentari, 91 esercizi alimentari e 82 esercizi misti. A queste sono state sommate le 319 cancellazioni dai registri camerali di operatori il cui esercizio risulta attivo in Comune, per un totale di 808 esercizi di vicinato cessati nell'anno. A fronte di queste 808 cessazioni sono state rilevate 735 nuove aperture, non derivanti da sub-ingressi, con un saldo negativo di 73 esercizi. Il saldo negativo ha riguardato esclusivamente gli esercizi non alimentari che perdono 193 unità (352 nuove aperture a fronte di 545 cessazioni), mentre gli esercizi alimentari aumentano di 64 unità (187 nuove aperture a fronte di 132 cessazioni) e quelli misti di 65 unità (196 nuove aperture a fronte di 131 cessazioni). Il dato è in linea con quelli che si sono registrati negli altri comuni capoluogo e in quelli con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

*Contributo di Silvia Termini, studentessa del Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti De Martiis" dell'Università degli Studi di Torino, tratto dalla tesi di laurea in Scienze Statistiche "Analisi della dinamica del piccolo commercio a Torino e in Piemonte negli ultimi tre anni"*






**MEDIE E GRANDI STRUTTURE**  
**Mq di superficie di vendita / 100 abitanti**

LEGENDA:

	Assenza di medie e grandi strutture
	Da 1 a 15 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 16 a 30 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 31 a 50 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 51 a 100 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 101 a 200 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Oltre 200 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti



LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000



## La dinamica degli esercizi commerciali

La rilevazione regionale calcola la dinamica degli esercizi commerciali sulla base del saldo tra le nuove aperture e le cessazioni verificatesi nell'intervallo tra una rilevazione e l'altra, essa fa riferimento agli esercizi commerciali ovvero alle unità locali e non alle imprese. Pertanto tale dato non è confrontabile con quello della nati/mortalità delle imprese diffusi dalla Camere di Commercio. L'esame di tali variazioni evidenzia le trasformazioni in corso nell'assetto complessivo della rete distributiva e, conseguentemente, la relazione dinamica tra l'offerta commerciale dei diversi comuni.

### Dinamica degli esercizi commerciali

Tipologia distributiva	Nuove aperture		Cessazioni		Saldo		Saldo%	
	n°	superficie (mq)	n°	superficie (mq)	n°	superficie (mq)	n°	superficie (mq)
Esercizi di vicinato	3.256	-	3.359	-	-103	-	-0,16	-
Medie strutture	77	51.322	141	71.861	-64	0	-1,75	-0,95
C.C. medie strutture	8	10.047	8	10.179	-	-132	-	-0,06
Grandi strutture	2	7.200	5	14.161	-3	-6.961	-2,54	-1,66
C.C. grandi strutture	5	30.453	-	-	5	30.453	3,55	3,08

Gli esercizi di vicinato a localizzazione singola fanno registrare una leggera flessione dello 0,2%, perdendo 103 esercizi, in conseguenza di 3.256 nuove aperture e 3.359 cessazioni. La flessione si verifica esclusivamente nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, mentre il numero degli esercizi tradizionali nei comuni più grandi rimane stabile. Il saldo negativo si verifica unicamente nel settore non alimentare che perde 363 esercizi, mentre il settore alimentare e misto risulta in crescita con 180 nuovi esercizi alimentari e 80 misti. La diminuzione delle perdite di esercizi di vicinato rispetto agli anni precedenti è un primo segnale di una recuperata resistenza del piccolo commercio alla crisi economica che ha investito il settore negli ultimi anni. Un altro segnale positivo arriva dall'aumento degli esercizi di vicinato alimentari e misti, sintomo di una ritrovata energia di una tipologia di esercizio che nei primi anni del 2000 aveva incontrato forti difficoltà. Gli esercizi di vicinato che operano nei centri commerciali fanno segnare, come negli anni precedenti, un saldo positivo di 41 unità con un aumento percentuale del 1,80%.

Come negli anni precedenti si registra una flessione delle medie strutture di vendita a localizzazione singola che perdono 64 esercizi e oltre 20.000 mq. di superficie. Continua invece il buon andamento delle medie strutture in centro commerciale che, come negli precedenti, fanno segnare un saldo positivo di 12 esercizi con un aumento percentuale del 1,7% e di oltre 17.000 mq. di superficie di vendita con un saldo positivo del 3,7%.

Le differenze nei tassi di crescita tra le attività a localizzazione singola e quelle inserite in centro commerciale emergono con ancora maggiore evidenza quando si analizzano le grandi strutture di vendita. Infatti, mentre quelle a localizzazione singola perdono 3 esercizi (-2,5%) e poco meno di 7.000 mq. di superficie di vendita (-1,7%), quelle in centro commerciale aumentano di 3 unità (+2,4%) e di oltre 11.500 mq. superficie di vendita (+2,2%).

Continua, come negli anni precedenti, la crescita dei centri commerciali, ma soltanto di quelli di appartenenti alla tipologia grandi strutture di vendita che fanno registrare 5 nuove aperture (+3,5%) per oltre 30.000 mq. di superficie di vendita (3,1%). I centri commerciali medie strutture di vendita rimangono stabili, facendo registrare 8 nuove aperture e 8 cessazioni.

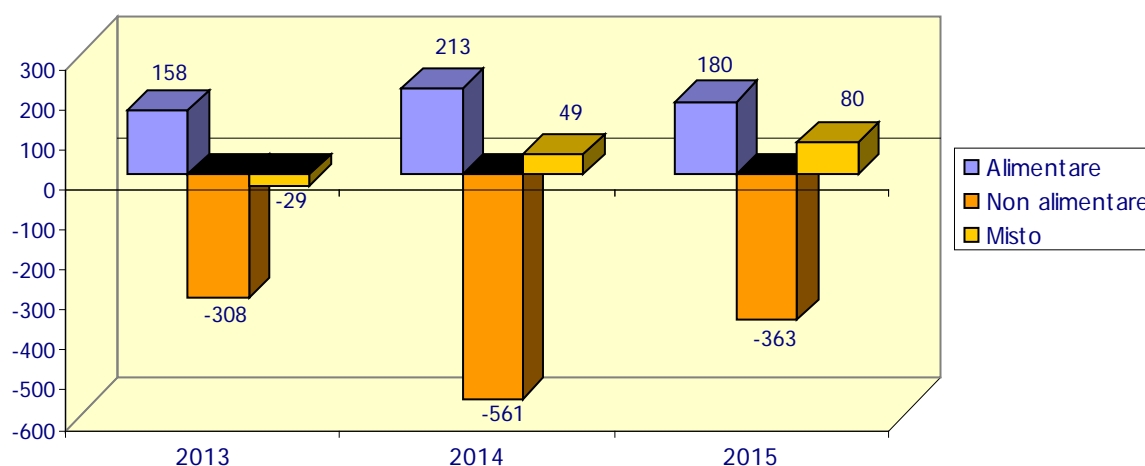
Allargando l'analisi alla dinamica degli esercizi commerciali negli ultimi tre anni, caratterizzati dal perdurare della crisi economica, si nota come sia il dettaglio tradizionale sia la distribuzione moderna abbiano risentito del difficile periodo congiunturale.

## La dinamica della rete distributiva nelle rilevazioni 2013 – 2015

Tipologia distributiva	Saldo rilevazione 2013				Saldo rilevazione 2014				Saldo rilevazione 2015			
	numero	%	superficie	%	numero	%	superficie	%	numero	%	superficie	%
Esercizi di vicinato a localizzazione singola	-179	-0,3	-	-	-299	-0,5	-	-	-103	-0,2	-	-
Medie strutture a localizzazione singola	-50	-1,3	-8.379	-0,4	-60	-1,6	-13.223	-0,6	-64	-1,8	-20.539	-1,0
Grandi strutture a localizzazione singola	+2	+1,7	+100	-0,02	-1	-0,8	-2.422	-0,6	-3	-2,5	-6.962	-1,7
Centri commerciali medie strutture	+5	+3,3	+7.741	+4,2	+10	+6,5	+11.845	+6,2	0	0,0	-132	-0,1
Centri commerciali grandi strutture	+3	+2,2	+26.508	+2,8	+4	+2,9	+21.067	+2,2	+5	+3,6	+30453	+3,1

Nell'ultimo triennio gli esercizi di vicinato hanno fatto segnare una leggera flessione, di circa un punto percentuale, dovuto in gran parte al saldo degli esercizi tradizionali calcolato per il Comune di Torino sulla base dell'analisi condotta sui dati delle autorizzazioni del Comune e delle cancellazioni dal registro della Camera di Commercio precedentemente illustrata. Ad eccezione del saldo negativo calcolato per il comune di Torino la maggior parte delle perdite degli esercizi di vicinato si è verificata nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. Pur tenendo presente che il dato di saldo degli esercizi di vicinato è leggermente sottostimato in quanto i comuni di maggiore dimensione non sempre dispongono del dato completo di cessazione degli esercizi di vicinato, si può affermare che le chiusure degli esercizi tradizionali negli anni della crisi sia decisamente inferiore a quello presentato negli ultimi tempi sugli organi di stampa, che fa invece riferimento ai dati del registro imprese delle Camere di Commercio e che ovviamente è riferito all'impresa e non all'esercizio commerciale.

## Dinamica degli esercizi di vicinato – numero esercizi - rilevazioni 2013 – 2015










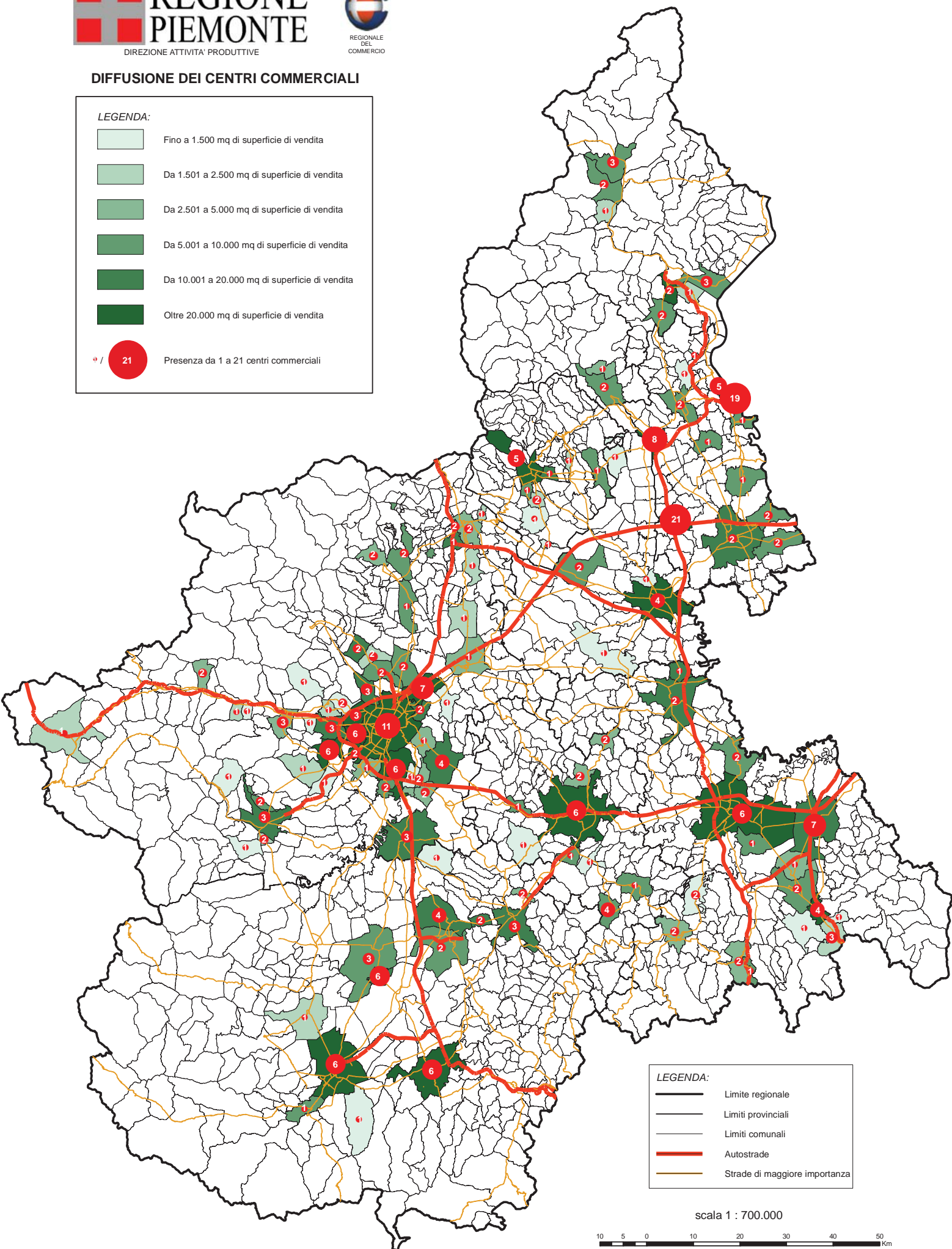
La tipologia che più ha risentito della crisi è quella delle medie strutture a localizzazione singola. Nell'ultimo triennio si è assistito alla perdita di 174 esercizi di media dimensione e oltre 42.000 mq. di superficie di vendita. E' da segnalare che negli anni precedenti la crisi, dal 2005 al 2010, le medie strutture erano sempre diminuite in termini di numero ma era aumentata la loro superficie di vendita complessiva, sintomo di un processo di ristrutturazione interna della tipologia volto a migliorare l'offerta distribuendola su superfici maggiori con indubbia efficacia sotto il profilo della concorrenza con le grandi strutture di vendita, processo che evidentemente si è interrotto in questi ultimi anni.








**DIFFUSIONE DEI CENTRI COMMERCIALI**

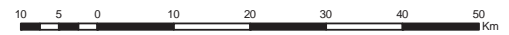
**LEGENDA:**

-  Fino a 1.500 mq di superficie di vendita
-  Da 1.501 a 2.500 mq di superficie di vendita
-  Da 2.501 a 5.000 mq di superficie di vendita
-  Da 5.001 a 10.000 mq di superficie di vendita
-  Da 10.001 a 20.000 mq di superficie di vendita
-  Oltre 20.000 mq di superficie di vendita
-  Presenza da 1 a 21 centri commerciali



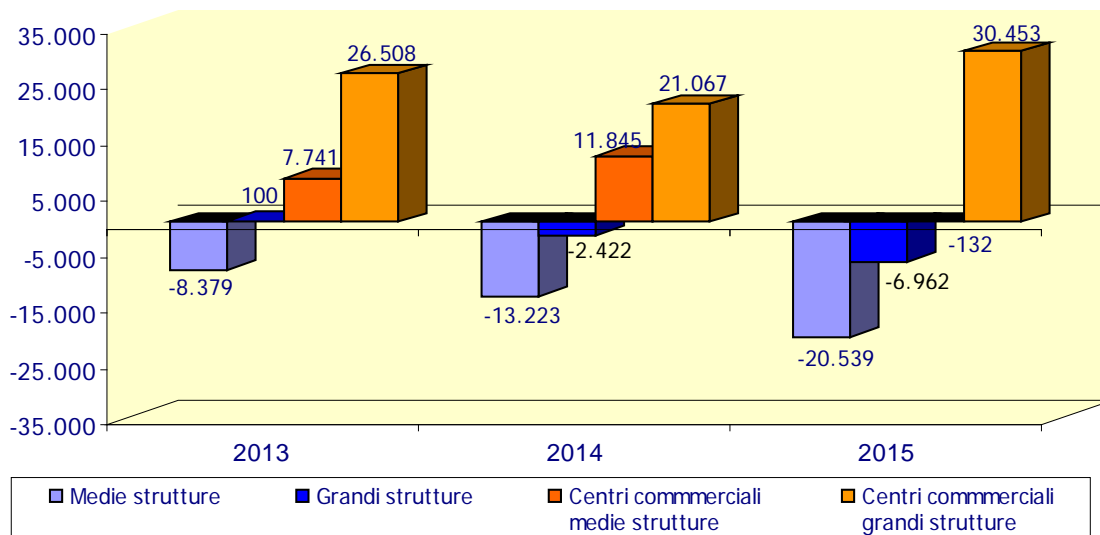
- LEGENDA:**
-  Limite regionale
  -  Limiti provinciali
  -  Limiti comunali
  -  Autostrade
  -  Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000



Va ricordato che le medie strutture a localizzazione singola sono significativamente più numerose di quelle inserite nei centri commerciali (3.602 contro 716) e di conseguenza vedono progressivamente ridurre gli spazi di sviluppo. Il mercato per questa tipologia distributiva sempre essere ormai di fatto saturo nella nostra regione.

### *Dinamica grandi strutture di vendita – superficie di vendita (mq.) - rilevazioni 2013 - 2015*



Anche le grandi strutture a localizzazione singola che avevano affrontato i primi anni della crisi economica con un processo di riqualificazione interna simile a quello delle medie strutture di vendita e che si era realizzato mediante un aumento della superficie di vendita di alcune di queste strutture, iniziano nel 2013 a incontrare le prime difficoltà, che si acuiscono nei due anni successivi. Nei tre anni presi in esame le grandi strutture di vendita perdono 2 esercizi e oltre 8.200 mq. di superficie di vendita, la perdita si concentra negli ultimi due anni che fanno segnare 4 cessazioni per oltre 9.400 mq. a fronte delle due nuove aperture avvenute nel 2012.

La tipologia di vendita che ha risentito in maniera minore della crisi economica negli ultimi tre anni, in termini di sviluppo, è quella dei centri commerciali di grande dimensione, che nel triennio fanno registrare 12 nuove strutture per 78.000 mq. di superficie di vendita. Anche i centri commerciali medie strutture di vendita aumentano nei tre anni ma la loro crescita si arresta nel 2015, nei primi due anni si contano 15 nuovi centri di media dimensione per oltre 19.500 mq. di superficie di vendita.

### *I mercati ambulanti in Piemonte*

Accanto al canale distributivo tradizionale rappresentato dal dettaglio in sede fissa, a completare l'offerta della rete distributiva provvede il commercio su area pubblica che si conferma essere un punto di forza della rete distributiva della regione.

In Piemonte si contano 925 mercati ambulanti a cui si possono aggiungere 187 posteggi isolati. E' da notare che tra i posteggi isolati sono stati conteggiati anche banchi di alcuni piccoli mercati istituiti dai Comuni con un numero di posteggi superiore a 2 ma frequentati da un unico operatore. Esistono, inoltre, 55 mercati 70 posteggi isolati istituiti dalle amministrazioni comunali ma non frequentati da operatori su area pubblica.

## *Mercati ambulanti in Piemonte*

Provincia	Posteggi isolati	Mercati ambulanti				
	un banco	da 2 a 10 banchi	da 11 a 30 banchi	da 31 a 50 banchi	oltre 50 banchi	Totale mercati
	n°	n°	n°	n°	n°	n°
Alessandria	15	65	36	9	13	138
Asti	14	24	20	5	9	72
Biella	15	42	8	2	4	71
Cuneo	22	88	37	22	29	198
Novara	13	35	15	5	8	76
Torino	91	120	88	35	103	437
Verbano Cusio Ossola	9	26	9	7	7	58
Vercelli	8	33	8	5	8	62
<b>Piemonte</b>	<b>187</b>	<b>433</b>	<b>221</b>	<b>90</b>	<b>181</b>	<b>1.112</b>

Ben 181 dei 925 mercati del Piemonte comprendono più di 50 banchi e di questi 85 superano i 100 banchi e si configurano come grandi concentrazioni di offerta commerciale, tali mercati giocano un ruolo di primo piano nell'assetto del sistema distributivo in cui si collocano. Non meno importanti sono i 311 mercati di minor dimensione, con un numero di banchi compreso tra 11 e 50, che si svolgono in ambiti territoriali più ristretti. Significativo anche il servizio reso ai consumatori dai 433 piccoli mercati, con un numero di banchi compreso tra 2 a 10 che servono i centri minori.

L'analisi territoriale della distribuzione dei mercati ambulanti in Piemonte evidenzia come il commercio sua area pubblica svolga un ruolo complementare nell'offerta dei comuni in cui si concentrano i flussi di gravitazione commerciale. Tradizionalmente i mercati ambulanti si sono sviluppati nei comuni che per motivi storici o geografici erano importanti centri commerciali e la stessa presenza dei mercati ha avuto un ruolo propulsivo nei confronti dell'intera rete distributiva.

### *I mercati ambulanti nel territorio*








Tipologia di comune	Numero Comuni	Comuni privi di mercato	Comuni serviti da posteggi isolati	Comuni serviti da mercati da 2 a 10 banchi	Comuni serviti da mercati da 11 a 30 banchi	Comuni serviti da mercati da 31 a 50 banchi	Comuni serviti da mercati con oltre 50 banchi
Meno di 1.000 ab.	602	430	21	117	25	8	1
Da 1.001 a 3.000 ab.	361	100	12	165	67	13	4
Da 3.001 a 5.000 ab.	107	5	1	27	43	18	13
Da 5.001 a 10.000 ab.	67	2	-	1	11	21	32
Da 10.001 a 30.000 ab.	50	-	-	-	1	1	48
Da 30.001 a 50.000 ab.	12	-	-	-	-	-	12
Oltre 50.000 ab.	7	-	-	-	-	-	7
<b>Totale Regione</b>	<b>1.206</b>	<b>537</b>	<b>34</b>	<b>310</b>	<b>147</b>	<b>61</b>	<b>117</b>

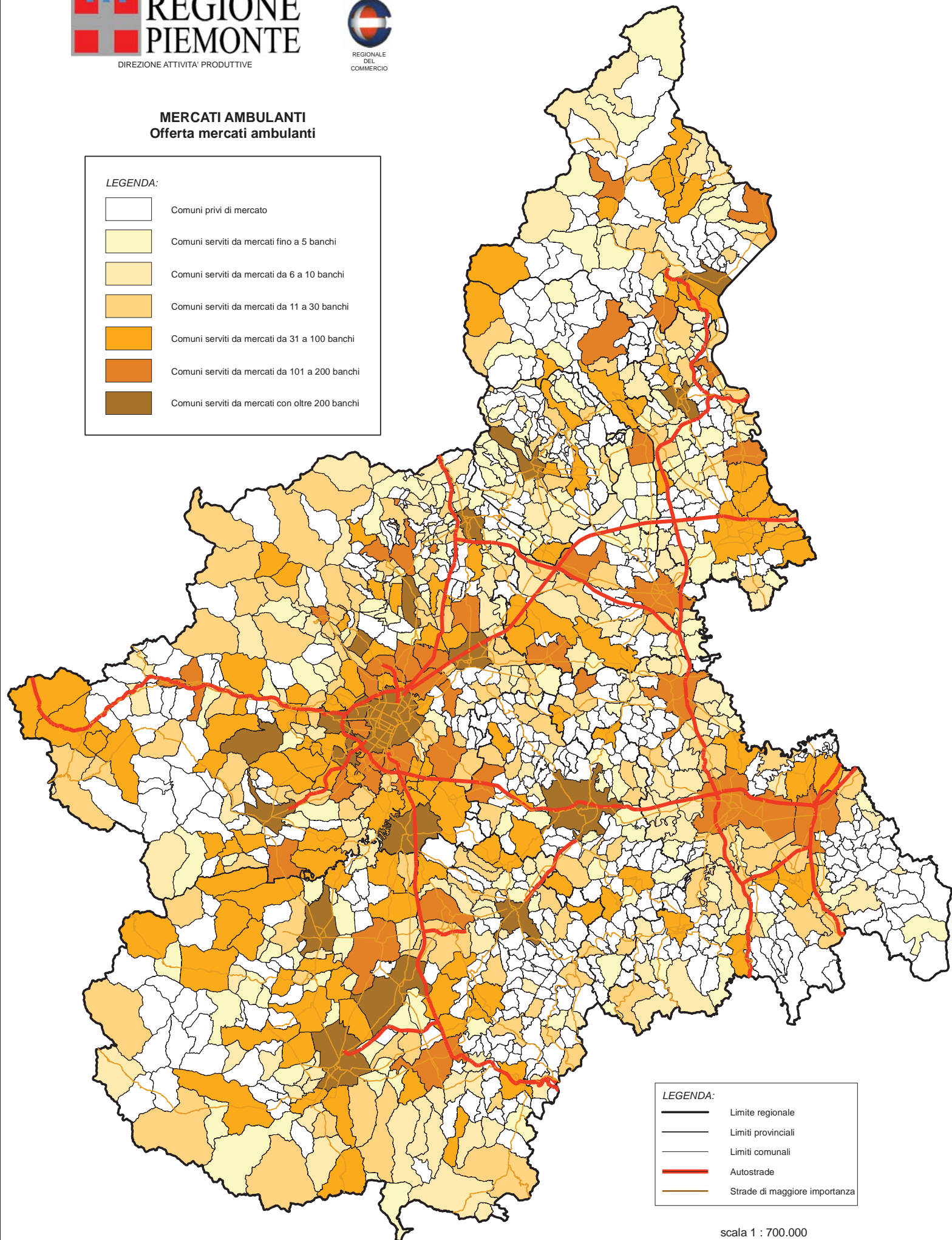
In 669 Comuni del Piemonte, oltre il 55% dei centri della regione, si svolgono mercati ambulanti o prestano servizio posteggi isolati, i rimanenti 537 comuni risultano privi di un servizio distributivo su area pubblica. La maggioranza dei comuni privi di servizio commerciale su area pubblica o serviti esclusivamente da un unico posteggio ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti e soltanto in 7 centri con popolazione compresa tra 3.000 e 10.000 abitanti non si svolgono mercati ambulanti.








**MERCATI AMBULANTI**  
Offerta mercati ambulanti

LEGENDA:

	Comuni privi di mercato
	Comuni serviti da mercati fino a 5 banchi
	Comuni serviti da mercati da 6 a 10 banchi
	Comuni serviti da mercati da 11 a 30 banchi
	Comuni serviti da mercati da 31 a 100 banchi
	Comuni serviti da mercati da 101 a 200 banchi
	Comuni serviti da mercati con oltre 200 banchi



LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000



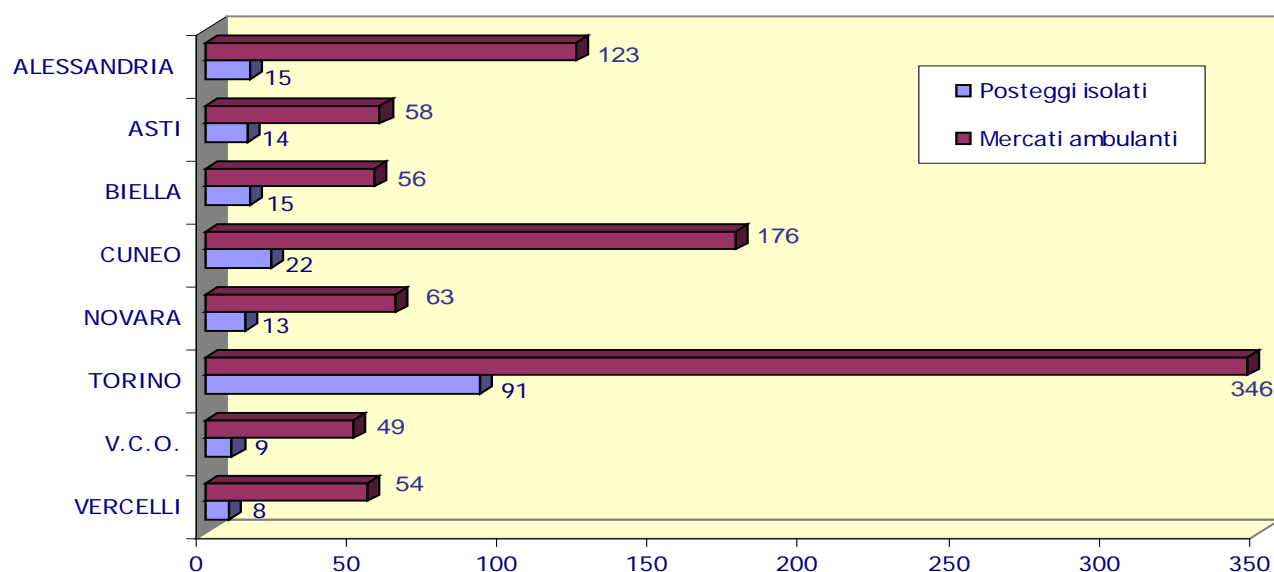
In 600 dei 1.143 comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti si svolge un mercato o è attivo un posteggio isolato. La maggioranza dei mercati che si svolgono in questi centri ha un numero di banchi compreso tra 2 e 30. Tutti i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti fruiscono di un servizio commerciale su area pubblica, e tutti mercati che si svolgono in questi comuni, ad eccezione di due, hanno un numero di banchi superiore a 50, ma anche 21 centri con popolazione inferiore a 5.000 abitanti sono serviti da mercati di grande dimensione.

### *Mercati e posteggi isolati nelle province*

Provincia	Settore merceologico prevalente								Totale	
	Alimentare		Non alimentare		Misto		Prodotti agricoli			
	Mercati	Posteggi isolati	Mercati	Posteggi isolati	Mercati	Posteggi isolati	Mercati	Posteggi isolati	Mercati	Posteggi isolati
Alessandria	29	10	39	4	49	1	6	-	123	15
Asti	17	10	12	-	24	-	5	4	58	14
Biella	33	11	6	2	17	2	-	-	56	15
Cuneo	49	16	42	4	80	1	5	1	176	22
Novara	17	7	25	4	20	1	1	1	63	13
Torino	70	56	33	26	229	4	14	5	346	91
V.C.O.	7	4	34	5	7	-	1	-	49	9
Vercelli	23	3	15	2	16	3	-	-	54	8
<b>Piemonte</b>	<b>245</b>	<b>117</b>	<b>206</b>	<b>47</b>	<b>442</b>	<b>12</b>	<b>32</b>	<b>11</b>	<b>925</b>	<b>187</b>








La maggioranza dei 925 mercati ambulanti del Piemonte ha un'offerta commerciale mista, sono infatti 442 (48%) i mercati nei quali vengono commercializzati sia prodotti alimentari sia prodotti non alimentari. In 245 mercati (26,5%) sono commercializzati prevalentemente prodotti alimentari e 206 (22%) vendono prevalentemente prodotti non alimentari, 43 (3,5%), infine, i mercati gestiti direttamente da produttori agricoli. Si ricorda che la tipologia dei mercati è calcolata attribuendo una prevalenza merceologica al settore il cui numero di banchi supera il 70% del totale dei posteggi del mercato. La maggioranza dei 187 posteggi isolati, 129 banchi, vende prodotti alimentari o misti (69%), 47 (25%) commercializza prodotti non alimentari e 11 (6%) sono gestiti da produttori agricoli o allevatori.

### *Mercati ambulanti e posteggi isolati nelle province*







**MERCATI AMBULANTI**  
Posti banco / settimana

LEGENDA:

	Comuni privi di mercato
	Da 1 a 5 banchi / settimana
	Da 6 a 10 banchi / settimana
	Da 11 a 20 banchi / settimana
	Da 21 a 50 banchi / settimana
	Da 51 a 100 banchi / settimana
	Oltre 100 banchi / settimana

LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000



Oltre un terzo dei mercati del Piemonte si svolgono nella Provincia di Torino, nella quale operano 442 mercati (37,5%), l'offerta commerciale su area pubblica nella provincia è completata da 91 posteggi isolati. Buona l'offerta commerciale su area pubblica anche in provincia di Cuneo, nella quale operano 176 mercati ambulanti (19%) e 22 posteggi isolati ed in quella di Alessandria che conta 123 mercati (13%) e 15 posteggi isolati. Meno importante l'offerta commerciale su area pubblica nelle altre province, nelle quali i mercati ambulanti hanno un'incidenza percentuale che oscilla tra i 6 e i 7 punti percentuali. La provincia meno fornita di servizio ambulante risulta essere quella di Vercelli, nella quale si svolgono il 5,8% dei mercati ambulanti della regione.

Nei 925 mercati del Piemonte si contano 40.462 posteggi disponibili giornalmente, di cui 32.478 occupati anche più giorni la settimana e 7.984 posteggi liberi. Dei 32.478 posteggi occupati, 19.495 commercializzano prodotti non alimentari, 8.844 prodotti alimentari e 1.270 prodotti misti, alimentari e non alimentari, 3.119 sono utilizzati da produttori agricoli per la vendita diretta dei loro prodotti. I posteggi isolati istituiti dalle Amministrazioni comunali sono 215 di cui 145 utilizzati dagli operatori e 70 liberi. Dei 215 posteggi utilizzati dagli operatori, 88 vendono prodotti alimentari, 10 prodotti non alimentari, 10 prodotti misti e 11 sono utilizzati da produttori agricoli.

### *Posti/banco settimana disponibili sui mercati ambulanti del piemonte*

Provincia	Posteggi isolati		Mercati ambulanti		Totale
	Annuali	Stagionali	Annuali	Stagionali	
Alessandria	18	-	2.881	1	2.900
Asti	5	70	2.098	4	2.177
Biella	30	6	1.415	9	1.460
Cuneo	32	9	5.229	328	5.598
Novara	18	1	2.226	11	2.256
Torino	204	74	35.795	379	36.452
Verbano Cusio Ossola	3	8	1.374	296	1.681
Vercelli	24	-	1.469	92	1.585
<b>Piemonte</b>	<b>334</b>	<b>168</b>	<b>52.487</b>	<b>1.120</b>	<b>54.109</b>

I posti/banco settimana indicano il numero di banchi presenti su tutti i mercati del Piemonte nel corso di una settimana, conteggiata di 6 giorni. In Piemonte si contano complessivamente 54.109 posti/banco settimana, di cui 53.607 operano nei mercati ambulanti e 502 utilizzano posteggi isolati. 52.821 posti/banco settimana sono utilizzati tutto l'anno e 1.288 sono stagionali.

Oltre i due terzi dei posti/banco settimana disponibili nei mercati del Piemonte, 36.174 (67,5%) opera in provincia di Torino, nella quale si contano inoltre 278 posti/banco settimana che utilizzano posteggi isolati. Seguono la provincia di Cuneo, nella quale operano 5.557 (10%) posti/banco settimana nei mercati ambulanti e 41 nei posteggi isolati, quella di Alessandria nella quale si contano 2.881 (5,5%) posti/banco nei mercati e soltanto 1 nei posteggi isolati. Nelle province di Novara e Asti i posti/banco settimana incidono per il 4% sul totale regionale con 2.256 posti/banco nella provincia di Novara e 2.177 in quella di Asti. Minore la disponibilità di posti/banco settimana rimanenti tre province, nelle quali il numero di posti/banco oscilla da un minimo di 1.460 nella provincia di Biella (2,7%) ad un massimo di 1861 (3,1%) in quella del Verbano-Cusio-Ossola, passando per i 1.585 posti/banco settimana della provincia di Vercelli.



## ***Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande***

La rilevazione dell'Osservatorio regionale del commercio censisce, oltre agli esercizi commerciali ed ai mercati ambulanti, anche gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, per fornire un quadro completo del terziario commerciale in Piemonte.

Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, dopo l'approvazione della legge regionale n. 38/2006 che disciplina l'attività di somministrazione di alimenti e bevande in Piemonte e definisce un'unica tipologia di esercizio, sono rilevati in base delle quattro tipologie previste, ai fini della valutazione dei requisiti igienico-sanitari, dal Regolamento regionale 3.3.2008, n. 2/R.

### ***Tipologie di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande D.G.R. 2-8302 del 3.3.2008***

a) Tipologia 1 - Somministrazione di bibite, caffè, tramezzini, brioches surgelate sottoposte a doratura e/o fine cottura, toast, piadine e prodotti simili, cioè alimenti che richiedono una minima attività di manipolazione e un eventuale riscaldamento

b) Tipologia 2 - Somministrazione di alimenti di cui alla lettera a) e in aggiunta, prodotti di gastronomia da intendersi come:  
1) alimenti preparati in esercizi autorizzati, conservati con le modalità previste per la tipologia ed eventualmente sottoposti a riscaldamento;  
2) piatti semplici preparati con mero assemblaggio di ingredienti (es. macedonie, insalate o piatti a base di salumi e formaggi) previo lavaggio e sanificazione

c) Tipologia 3 - Somministrazione di alimenti di cui alla lettere a) e b), con attività di preparazione alimenti configurabile come piccola ristorazione e/o ristorazione veloce e/o tavola calda.

d) Tipologia 4 - Attività di preparazione alimenti, configurabile come attività di ristorazione tradizionale.

Considerate le difficoltà da parte dei Comuni a classificare gli esercizi sulla base dell'autorizzazione sanitaria prevista dal Regolamento regionale, è stata prevista la tipologia "esercizi non ancora classificati" nella quale i Comuni possono indicare gli esercizi che non sono stati in grado di ri-classificare. Nella lettura del dato degli esercizi di somministrazione si deve, pertanto, tener conto di queste problematiche che rendono difficili anche i confronti con gli anni precedenti. Vengono, inoltre, censiti gli esercizi di somministrazione in locali di attività e svago, i circoli privati e le aziende agrituristiche









### ***Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in Piemonte***

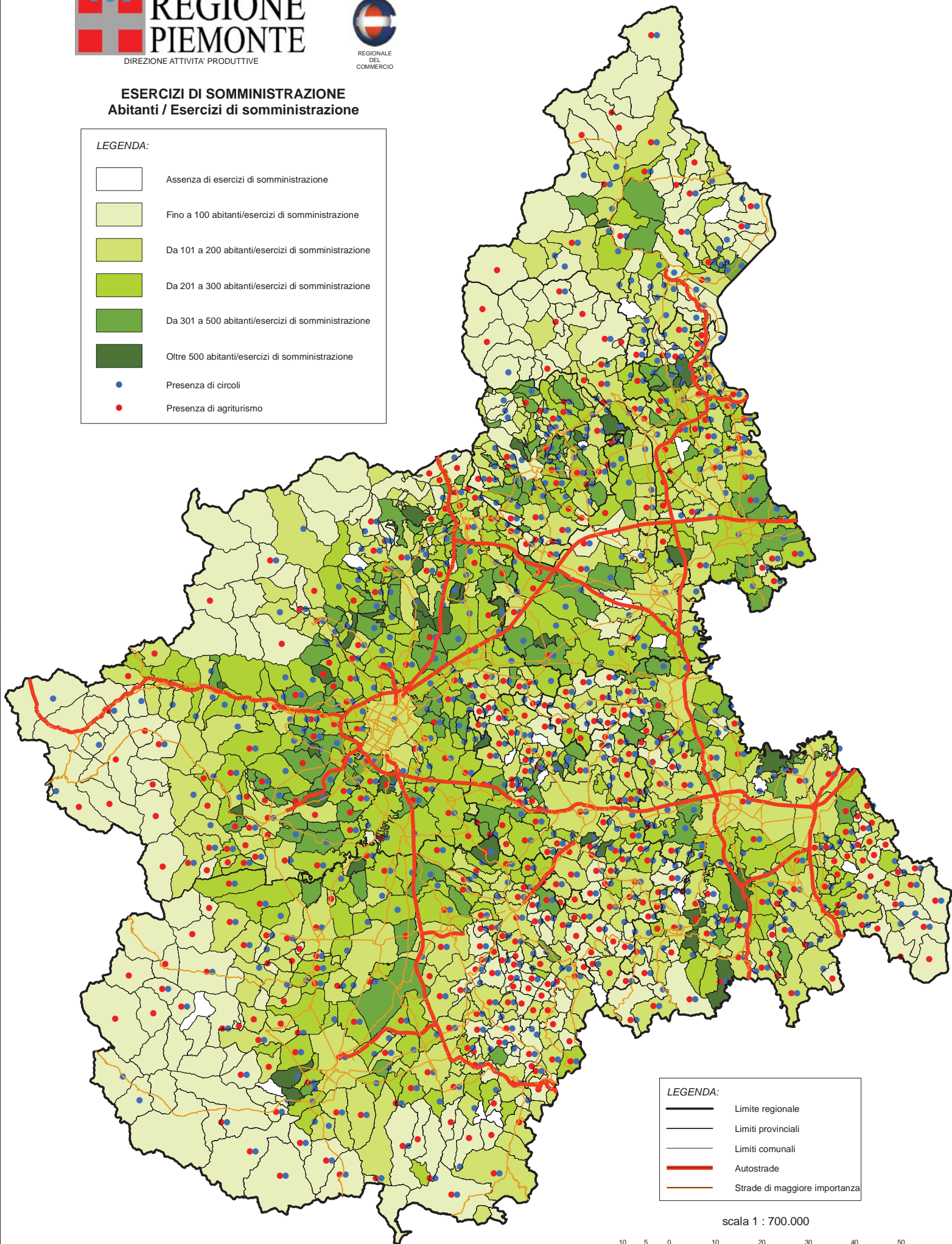
Provincia	Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande	Circoli	Agriturismi
Alessandria	2.092	352	190
Asti	1.010	254	201
Biella	903	168	47
Cuneo	3.187	424	375
Novara	1.584	191	60
Torino	10.253	1.203	218
Verbano Cusio Ossola	1.302	127	31
Vercelli	903	117	30
<b>Piemonte</b>	<b>21.234</b>	<b>2.836</b>	<b>1.152</b>

La rilevazione 2013 ha contato in Piemonte 21.234 esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, a cui si possono sommare 2.181 circoli privati e 1.056 aziende agrituristiche.





**ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE**  
**Abitanti / Esercizi di somministrazione**

LEGENDA:

	Assenza di esercizi di somministrazione
	Fino a 100 abitanti/esercizi di somministrazione
	Da 101 a 200 abitanti/esercizi di somministrazione
	Da 201 a 300 abitanti/esercizi di somministrazione
	Da 301 a 500 abitanti/esercizi di somministrazione
	Oltre 500 abitanti/esercizi di somministrazione
	Presenza di circoli
	Presenza di agriturismo



LEGENDA:

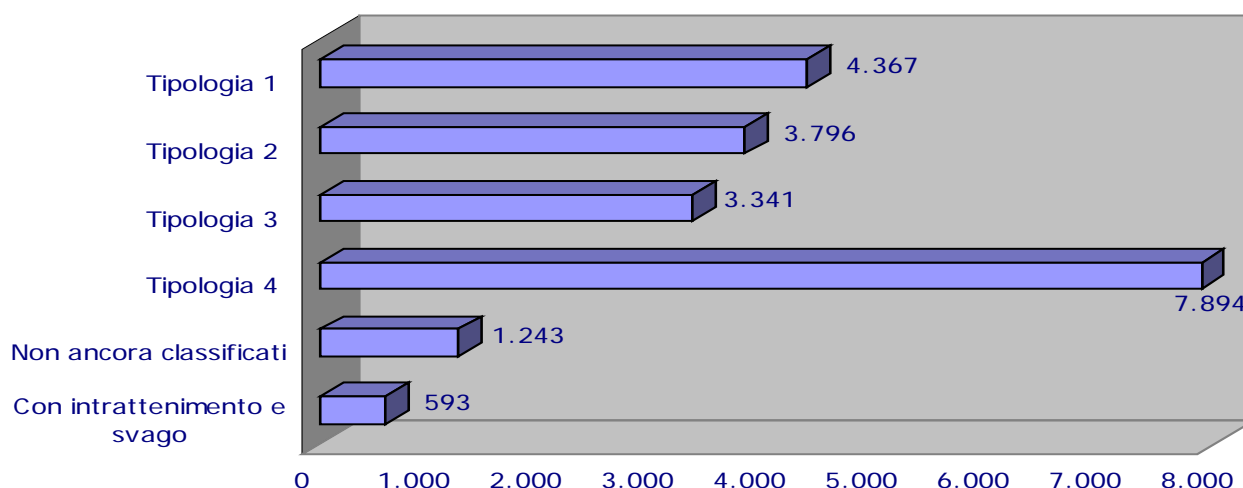
	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade di maggiore importanza

scala 1 : 700.000



La maggioranza degli esercizi di somministrazione, 7.894 locali, appartiene alla tipologia 4 del decreto sanitario che definisce i ristoranti. Alla tipologia 1 che definisce i bar appartengono 4.367 locali, ai quali si possono sommare i 3.796 esercizi appartenenti alla tipologia 2, bari nei quali è possibile anche consumare piatti preconfezionati ed eventualmente riscaldati. I bar/tavola calda, nei quali è possibile consumare anche piatti preparati al momento, sono 3.341. Gli esercizi che le Amministrazioni comunali non sono riuscite a classificare sulla base delle definizioni del decreto sanitario sono 1.243.

### *Esercizi di somministrazione e bevande in Piemonte per tipologia di esercizio*



A questi vanno aggiunti i 583 esercizi di somministrazione di alimenti e bevande effettuata congiuntamente ad attività di intrattenimento e svago, quando l'attività di intrattenimento è prevalente rispetto a quella di somministrazione, che non sono soggetti alla disciplina della legge regionale n. 38/2006.

### *Densità degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande*

Provincia	Abitanti / esercizi di somministrazione	Abitanti / circoli privati	Abitanti / aziende agrituristiche
Alessandria	207	1.233	2.284
Asti	218	866	1.094
Biella	202	1.085	3.879
Cuneo	186	1.397	1.580
Novara	235	1.946	6.195
Torino	224	1.910	10.541
Verbano Cusio Ossola	124	1.271	5.207
Vercelli	196	1.514	5.904
<b>Piemonte</b>	<b>209</b>	<b>1.564</b>	<b>3.851</b>

In Piemonte ogni singolo esercizio di somministrazione serve in media 209 abitanti residenti. Il miglior rapporto di densità abitanti/esercizi di somministrazione si registra nel Verbano-Cusio-Ossola con 124 abitanti per locale, decisamente inferiore alla media regionale, indice di una maggior presenza di

esercizi. Buona la diffusione degli esercizi di somministrazione anche nel Cuneese con 186 potenziali clienti per ogni locale e nel Vercellese con 196 abitanti residenti per esercizio. Le province nelle quali si registra il la maggior polverizzazione degli esercizi di somministrazione in rapporto alla popolazione sono quelle di Novara e di Torino. Va tuttavia ricordato che il Cuneese e il Verbano-Cusio-Ossola sono due province ad alta vocazione turistica e con una bassa densità demografica, mentre la provincia di Novara e soprattutto quella di Torino hanno la più alta densità demografica della Regione. Decisamente più in linea con la media regionale la densità degli esercizi di somministrazione nelle tre rimanenti province: Alessandria, Asti e Biella.

Elevata la presenza di circoli privati in rapporto alla popolazione nella provincia di Asti, nella quale ogni circolo serve 866 clienti, anche in questo caso va, tuttavia, ricordato che la provincia di Asti ha una bassa densità demografica. L'alta densità demografica che si riscontra nelle province di Torino e di Novara spiega invece l'elevato numero di abitanti per circolo privato, superiore alla media regionale, che si registra nelle due province. Il dato di densità delle aziende agrituristiche evidenzia come queste forme di ristorazione siano molto diffuse nelle province di Asti e di Cuneo, ovvero nel meridione della regione dove la tradizione agricola ha mantenuto grandi aree a specializzazione vitivinicola.

### *Dinamica degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande*

Provincia	Nuove aperture	Cessazioni	Saldo	Volturazioni
Alessandria	113	94	19	176
Asti	41	38	3	84
Biella	35	37	-2	39
Cuneo	139	91	48	268
Novara	68	65	3	166
Torino	727	670	57	998
Verbano Cusio Ossola	25	26	-1	52
Vercelli	36	32	4	69
<b>Piemonte</b>	<b>1.184</b>	<b>1.053</b>	<b>131</b>	<b>1.852</b>

Oltre al dato di consistenza la rilevazione regionale documenta anche la dinamica del settore nel suo complesso. Il settore della somministrazione risulta in aumento nonostante il difficile periodo congiunturale: la rilevazione ha conteggiato, sulla base del saldo tra nuove aperture e cessazioni, 131 nuovi bar e ristoranti derivanti da 1.184 nuove aperture e 1.053 cessazioni. La dinamica positiva riguarda tutte le tipologie, sono i bar che fanno registrare l'aumento più marcato con 94 nuovi esercizi, 44 di tipologia 1 e 50 di tipologia 2. I bar/tavole calde di tipologia 3 aumentano di 33 unità e aprono 23 nuovi ristoranti (tipologia 4). Gli esercizi di somministrazione aumentano in tutte le province ad eccezione di quella di Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola, nelle quali fanno segnare una leggerissima flessione. Il saldo positivo maggiore si registra nelle province di Torino e Cuneo, e in maniera leggermente minore in quella di Alessandria. Nelle rimanenti tre province: Asti, Novara e Vercelli si verifica un modesto aumento di locali pubblici.

Nonostante questo aumento, il notevole turn over che si è registrato nel settore, con ben 1.852 passaggi di titolarità, testimonia sia le difficoltà delle imprese della somministrazione a rimanere nel mercato sia una perdurante ristrutturazione dell'offerta per far fronte alla continua evoluzione delle esigenze dei consumatori che richiedono maggiore integrazione dell'offerta e una migliore qualità del servizio.



Saldo positivo anche per i circoli privati che fanno registrare 18 nuove aperture. Decisamente positivo il trend degli agriturismo che fanno segnare un aumento di ben 73 strutture. I circoli privati aumentano nelle province di Asti (+17), Cuneo (+10), Novara (+2) e Vercelli (+1) mentre diminuiscono in quelli di Alessandria (-12), Biella (-2), Cuneo (-4) e nel Verbano-Cusio-Ossola (-1). Le aziende agrituristiche aumentano in tutte le province ad eccezione di quelle del Verbano-Cusio-Ossola e di Vercelli, nelle quali non si registrano variazioni di tali strutture recettive. Gli aumenti maggiori si registrano nelle province del Piemonte meridionale ad alta vocazione turistica e vitivinicola: Alessandria (+22), Asti (+19) e Cuneo (+19).

### ***Forme di vendita non soggette alla normativa regionale***

L'Osservatorio regionale censisce, infine, per completare il quadro dei servizi commerciali della regione, anche le forme di vendita non soggette alla disciplina regionale dettata dalla legge regionale n. 28 del 1999: edicole, tabaccherie e generi di monopolio, farmacie, distributori carburanti, spacci aziendali e cooperative aperte ai soli soci.

### ***Rivendite di quotidiani e riviste in Piemonte***

Provincia	Edicole esclusive		Edicole non esclusive		Totale edicole	
	Numero	Abitanti / edicola	Numero	Abitanti / edicola	Numero	Abitanti / edicola
Alessandria	184	2.359	194	2.237	378	1.148
Asti	60	3.666	164	1.341	224	982
Biella	65	2.805	91	2.004	156	1.169
Cuneo	143	4.142	331	1.790	474	1.250
Novara	87	4.272	131	2.837	218	1.705
Torino	807	2.847	665	3.456	1.472	1.561
Verbano Cusio Ossola	47	3.434	112	1.441	159	1.015
Vercelli	56	3.163	84	2.108	140	1.265
<b>Piemonte</b>	<b>1.449</b>	<b>3.062</b>	<b>1.772</b>	<b>2.504</b>	<b>3.221</b>	<b>1.377</b>

La rilevazione ha censito in Piemonte 3.221 rivendite di quotidiani e riviste, di queste 1.449 sono edicole esclusive e 1.772 sono rivendite di giornali annesse ad altre attività commerciali. Ogni edicola serve in medie 1.377 abitanti, quelle esclusive poco più di 3.000 e quelle non esclusive 2.500.

L'indicatore di densità delle edicole in rapporto alla popolazione risulta inferiore alla media in tutte le province da eccezione di quelle di Novara e di Torino. La provincia con la maggior densità di edicole in rapporto alla popolazione è quella di Asti, nella quale ogni rivendita di quotidiani serve in media 982 abitanti; quella con la minor densità di rivendite di quotidiani e riviste in rapporto ai residente risulta essere quella di Novara. Il dato di densità abitanti/edicola decisamente superiore alla media regionale che si registra nella provincia di Novara (1.750 abitanti per edicola) e in quella di Torino (1.561 abitanti per edicola) si spiega con l'alta densità demografica delle due province; al contrario il dato della provincia di Asti molto più basso di quello medio regionale (982 abitanti per edicola) è determinato dalla decisamente minore densità demografica della provincia, caratterizzata di numerosi piccoli centri collinari. Anche il dato delle altre cinque province (Alessandria, Biella, Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli) il cui indicatore di densità risulta inferiore a quello medio regionale risente di queste peculiarità.

### *Tabaccherie, distributori carburanti, farmacie in Piemonte*

Provincia	Rivendite generi di monopolio	Distributori di carburante	Farmacie
	Numero	Numero	Numero
Alessandria	430	200	169
Asti	206	121	90
Biella	172	81	75
Cuneo	521	309	230
Novara	257	142	126
Torino	1.365	672	709
Verbano Cusio Ossola	155	57	72
Vercelli	169	83	94
<b>Piemonte</b>	<b>3.275</b>	<b>1.665</b>	<b>1.565</b>

In Piemonte si contano 3.278 rivendite di generi di monopolio. In questa tipologia sono conteggiate sia le tabaccherie vere e proprie sia le rivendite di generi di monopolio annesse ad altra attività commerciale o di somministrazione di alimenti bevande. I distributori di carburante attivi nella regione sono 1.665 e le farmacie 1.565. Oltre il 40% delle rivendite di generi di monopolio e dei distributori di carburante e oltre il 45% delle farmacie opera nella provincia di Torino, il 15% dei tabaccai e dei distributori di carburante e oltre il 18% delle farmacie in quella di Cuneo. Il 40% di queste tipologie di vendita opera nelle altre sei province: Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e di queste oltre il 10% si concentra nella provincia di Alessandria.

### *Cooperative e spacci aziendali*

Settore Merceologico	Cooperative di consumo		Spacci aziendali	
	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alimentare	7	1591	69	3.441
Non alimentare	1	70	92	8.199
Misto	13	428	36	3.322
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>2.089</b>	<b>197</b>	<b>14.962</b>

In Piemonte si contano 21 cooperative aperte ai soli soci, delle quali 20 operano nel settore alimentare o misto e 1 soltanto nel settore non alimentare. Complessivamente le cooperative aperte ai soli soci operano su una superficie di poco superiore ai 2.000 mq.. Gli spacci aziendali aperti ai soli soci sono 197 con una superficie di poco meno di 15.000 mq., di questi 69 operano nel settore alimentare, 36 in quello misto e 92 nel non alimentare.